



Politico - Storico - Letterario  
Agriolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

secondo sabato

di ogni mese

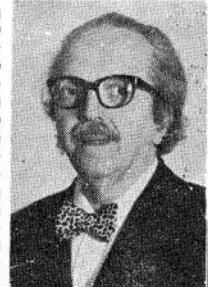
## QUANTE CHIU' TE MBRUOGGLIE CHIU' TT'ARRAVUOGLIE

Dicemmo nello scorso numero che paventavamo che la DC di Cava pur di continuare a tenere il capo in mano avrebbe escogitato l'inopinabile con l'espediente di far approvare un bilancio cosiddetto di spese correnti, ed avrebbe tirato per il resto a campare nella speranza che dopo sarebbe successo qualche miracolo che la potesse ancora salvare; ed impunemente anzi spregiudiziatamente essa lo ha fatto, senza preoccuparsi che il dopo, tanto a Cava che in Italia potrebbe essere il caos per non dire la rivoluzione. C'è un proverbio napoletano il quale dice: «quante chiu' te mbruogglie, chiu' tt'arravuogglie» il quale in italiano si traduce: «Quanto più ti imbroglia, più ti involgi», e questo par che non vogliano comprenderlo coloro che ci comandano, mentre i giorni ed i mesi passano, e la situazione diventa sempre più difficile, ed il domani si fa prevedere sempre più scuro.

Noi non riusciamo a pensare come la DC potesse con soli venti voti su quaranta non codere sul bilancio, o potesse non essere costretta a mettersi d'accordo con una maggioranza più consistente, anzi necessaria tra tutti i partiti dell'arco costituzionale, specialmente quando essa diceva apertis verbis che non intendeva essere sorretta dai cosiddetti fascisti; ma confessiamo francamente di essere stati smacciati, perché non sapovamo che ci fosse una circolare ministeriale la quale, dietro parere del Consiglio di Stato, dice che è possibile far approvare senza la maggioranza assoluta un bilancio di sole spese correnti, cioè quello delle sole paghe ai dipendenti comunali e delle sole spese che si debbono per forza prevedere in bilancio ogni anno, e rimandare le cosiddette spese di scopo, cioè le spese che prevedono opere pubbliche o di miglioramento cittadino al caso per caso. Perciò la Giunta Comunale si affrettò a modificare il primitivo bilancio, che prevedeva una uscita di circa ventidue miliardi di lire, e ne presentò un altro che si riduceva ad una spesa di cinque miliardi e rotti, che rappresentava le spese di stretta misura, quelle per campane con l'ossigeno fidando che poi volta per volta partiti di opposizione si facessero capaci, senza preoccuparsi della popolazione che si tormenta nella mancanza ormai di ogni conforto di vita comune.

Non possiamo dilungarci nella disamina delle infondatezza della permissività della Circolare Ministeriale e dei danni che esso abbia fatto ai Comuni ed alla economia nazionale, perché dobbiamo restare in argomento.

Quello che non riusciamo neppure a comprendere è come la DC possa pretendere di avere soltanto essa la grazia del Signore di dovere e di sapere amministrare e gli altri non dovrebbero essere che i supporti, ossia i sostenitori, o, per dirla in napoletano, i ciccucce i paranzelle. Come per dirlo ancora con similitudine biblica, essi democristiani siano gli uni del Signore, che tutto sanno fare e che tutto debbano fare per continuare a portare l'Italia alla rovina. Il più penoso è che la DC a Cava ed in Italia trovi sempre qualche... (beh, meglio che non lo diciamo la parola, se no, corriamo il pericolo di buscarsi una bella querela e quello maggiore di trovare sempre qualcuno disposto a



condannarci), trovi sempre qualche che faccia ad essa da servosciocco. Tre anni fa lo trovò in colui il quale tralà la coalizione di sinistra e fece ricadere il potere di Cava nelle mani di essa DC che il popolo aveva clamorosamente debellato con la votazione del 15 Giugno 1975; oggi ha trovato quel qualcuno che con la sua assenza e con il tradimento al mandato avuto dal suo stesso partito, ha consentito che i presenti in Consiglio Comunale per l'approvazione di quel tale minibilancio, o bilancio di «popcchia», fossero trentanove, in maniera che i venti teatro democristiani ed alleati potessero rappresentare la maggioranza dei presenti. Embè, il regime democratico questo ha di bello: che il voto di nove fessi (abusi inuria verbi, nel caso concreto!), vale più del voto di un solo dritto, e cioè l'assenza di uno solo in un consenso votante ti possa capovolgere il risultato e buttare all'aria tutte le lunghe e snervanti fatiche di una grossa schiera che aveva combattuto per tentare di far mutare una buona volta la rotta. Perciò, evvia quell'uno che buttò il piede di porco nella coalizione di sinistra due anni fa; evvia quell'uno del M.S.I. che stavolta con la sua assenza ha fatto passare la «popcchia» di bilancio! L'uno e l'altro stanno a posto con la loro coscienza: hanno benemerito dalla democrazia cristiana e da Dio; e Cava è salvo! Pucinella, che aveva tagliato netta la testa al suo nemico nel sonno, si sedette a piede del letto e si mise ad aspettare ridendo ogni tanto e dicendo: «Mme no voglio far restare, quanne tte scite e tte trovo cu 'a capa taglata!». Lo stesso dovremmo dire anche noi al salvatore della DC e della patria a Cava de' Tirreni; lo diciamo, però, con tanta amarezza anche per noi, perché se dovessero malauratamente incominciare a cedere le teste, non possiamo prevedere quali cadrebbero, e dolorosamente potrebbe cadere anche quella di noi che abbiamo fatto di tutto con le nostre misere forze per evitare che Cava de' Tirreni e l'Italia piombassero nel baratro.

E così da un mese a Cava le cose son continue come prima, anzi peggio di prima. I dipendenti comunali (a ragione, perché addibiti all'Amministrazione di non mantenere le promesse, o a torto, perché sono riusciti ad ottenere da questo maggioranza più di quello che da essi si sarebbe potuto ottenerne per legge, e si sono ribellati quando gli organi di controllo hanno posto non diciamo il voto, ma il rinvio prudente alla Commissione Centrale per la Finanza locale) sono scesi in

sciopero per ottenere con la forza quello che ritenevano un loro sacrosanto diritto, invece di ricorrere alla forza del diritto stesso e quindi alla Giustizia. Così Cava è stata in un mare di immondizia per diversi giorni; così ora i sacchetti dei rifiuti non saranno più ritirati nei palazzi, ma dovranno essere portati ogni sera dai cittadini nei punti di raccolta. Così abbiamo avuto una tregua di trenta giorni, perché, col solito expediente gli amministratori, pur di sopravvivere, sono riusciti a convincere i dipendenti comunali a soprassedere dalla lotta ancora per un mese, nella speranza che questo mese il governo approvi una legge che legalizzi il diritto reclamato. E non pensano neppure, gli amministratori, che i dipendenti comunali appena realizzata questa altra loro pretesa, (pardon, diritto!), incominceranno a scioperare per qualche altro diritto, perché ci hanno provato il dolce!

Intanto tutto è rimasto fermo al Comune, anche se il Vicesindaco e gli Assessori dicono che tutto è andato avanti come prima; tutto è rimasto fermo, perché quando si segna il passo non significa camminare. Tutto è rimasto fermo perché il Sindaco, prostrato dalla lotteria che doveva sostenere in quella seduta fiume in cui passò il bilancio addomesticato, ha avuto serio bisogno di cure mediche. Noi come uomini e come amici siamo stati e siamo sinceramente vicini al Sindaco, e gli abbiamo augurato e gli auguriamo salute; ma come amministratori dobbiamo depredare che la d' lui salute pesi negativamente sulla salute della città. Non ci si può negare che per lo sua malattia la Giunta differì a nuova data la prosecuzione di quella riunione consiliare che era stata aggiornata al sabato successivo. Non ci si può negare che per l'assenza del Sindaco, il Consiglio Comunale non è stato più riconvocato.

E' meglio che non commentiamo questa situazione, anche perché il discorso si farebbe troppo lungo. Fermiamoci a dire che l'inconveniente di salute del Sindaco ha dimostrato come sia vera la nostra affermazione che nelle condizioni numeriche in cui ci troviamo, Cava è ingovernabile senza l'accordo di tutti i partiti dell'arco costituzionale. Ma non solo Cava è ingovernabile: anche l'Italia sta nelle stesse condizioni. Perciò la DC si deve fare capace una buona volta, se vuole salvare la sua e la nostra testa. Essa a Cava sta riprendendo i contatti per la soluzione del problema, così come lo sta riprendendo a Roma per risolvere il problema governativo. Tanto a Cava che a Roma, si deve far capace che senza il corrispondente e concreto appalto di tutte le forze politiche democratiche, nella situazione in cui siamo caduti, non si può governare non solo a Cava, ma in Italia. Le misse che si son presa la mano, non potranno essere riportate al rinsavimento, se non si sarà tutti d'accordo; la delinquenza e l'eversione politica non potranno essere debellate, finché, invece di rivolgersi contro il pericolo ed i nemici comuni, i partiti politici continueranno a fare come i capponi di Renzo che si davano tra loro le «pizzolate» in testa!

E soprattutto si convoca la DC che per salvare l'Italia e Cava de' Tirreni, deve «scendere dal ceriallo» e smetterla di credere che sia essa e soltanto essa la «unità del Signore!» Domenico Apicella

## Premiati del lavoro alla Editrice Di Mauro

Conservando una simpatica tradizione, la Grafica «E. Di Mauro» ha sabato scorso festeggiato con le sue maestranze quelli che quest'anno hanno raggiunto il ventiquinto anno di lavoro. La lieve cerimonia si è svolta nei saloni e nei giardini dell'Hotel «Scapoliatello» al Corpo di Cava. Con le 104 lavoratrici ed i 178 lavoratori, erano il Cav. Lav. Renato Di Mauro con la moglie Giselda, il Dott. Antonio Bartolucci con la moglie Raffaella, l'Ing. Raffaele Virgano con la moglie Lena, il Mr. R. Michele Damiano. Dinamico organizzatore è stato Gigno Altobello collaborato da Salvatore Carbone e Alfonso D'Apuzzo. I premiati con diploma e medaglia d'oro ricordati sono stati: Verin Gaetano, litografo; Antico Angelo, macchinista; Siano Duilio, tecnico; Di Donato Carmela, cartotecnica; Coppola Vincenzo, litografo; Zito Mario, macchinista; Paolillo Francesco, tecnico. I diplomi e le medaglie sono state consegnate tra gli applausi generali del Cav. Lav. Renato Di Mauro. Carbone e D'Apuzzo hanno letto significative ed entusiastiche parole di auguri per i premiati, di incitamento ai compagni di lavoro a conservare sempre quella serenità e quell'attaccamento che distinguono la «Grafica Di Mauro» e la collocano tra le prime d'Italia. Quindi i convenuti hanno consumato nella più solennità allegria uno squisito ed abbondante pranzo, reso movimentato e divertente da problemi di caccia al tesoro preparati da Salvatore Carbone. All'Azienda, ai dirigenti e ai lavoratori ed a tutte le maestranze, nonché agli organizzatori del-

ratone tutto il pomeriggio della festa, e rimanga lo sparo distanziato delle bombe, durante la serata, in maniera che la gente possa godersi lo spettacolo con una bella e lauta cena sulle logge di Cava. In proposito dobbiamo dire che sarebbe bene svolgere la Festa tradizionale il sabato, perché i forestieri possano rientrare la notte con comodità alle loro case senza essere legati da orario di lavoro per la mattina successiva, e sarebbe bene svolgere nel pomeriggio della domenica lo manifestazione moderna nello stadio comunale, chiudendo poi la festa con lo sfilato lungo il Corso perché i forestieri possono rincasare agevolmente e non pregiudicare la svezia del lunedì mattina.

I festeggiamenti di Cristo Re sul Monte S. Liberatore quest'anno avranno luogo il 29 corrente mese, con messa e processione del SS. Sacramento, benedizione eucaristica. Offrirete padre Francesco dei Cappuccini. La banda musicale eseguirà marce ed inni religiosi.

Si sono aperte le iscrizioni alla Scuola Media «G. Carducci» per i corsi seriali dei lavoratori che vogliono conseguire la licenza media. La Segreteria dell'Istituto resta aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 18 alle 20 per ricevere le domande.

Un concittadino si è lamentato per la sporcizia della nostra villa comunale, e per la nuina sorveglianza notturna, a cagione della quale la mattina si trovano buttati sulle aiuole i cappucci che servono per non far nascer le creature ed simili. A che serve il lamentarsi? Accussi oddà i recette u prevete!

La Festa di Castello quest'anno si svolgerà nei giorni di sabato e domenica 18 e 19 Giugno prossimi, avendo il Vescovo, in inferenza di tempi, spostato il Corpus Domini dal giovedì alla domenica. Fervono granuli preparativi per questa festa, e vive è il contrasto tra i legati alla tradizione ed i modernisti. Per noi tutte le innovazioni sono buone, purché rimangano integra la tradizione dello sparo dei pistoni a Castello du-

L'Assessorato Regionale alla P. I. della Campania in attuazione della legge 13-1-1975, n. 2, sul diritto allo studio, si accinge a predisporre il piano d'intervento per il prossimo anno scolastico, che la Giunta proporrà, poi, all'approvazione del Consiglio Regionale.

Pertanto, i Comuni sedi di Distretto, vorranno indire opportune riunioni da esplorarsi entro il 20 maggio p.v., adoperandosi ad assicurare l'effettiva partecipazione delle rappresentanze dei Comuni compresi nei Distretti, della Comunità Montane, dei Consigli di Circolo e d'Istituto, dei Patronati Scolastici, dei Sindacati ecc., informando i Provveditorati agli Studi e la Regione, al fine di collezionare e raccolgere ineluttabili, essenziali contributi di esperienze ed idee ed elaborare quindi concrete proposte, da trasmettere poi allo stesso Assessore entro il successivo 31 maggio.

## ADDIO LATINO!

Caro Apicella, eri giovanottino e alla scuola studiavi anche il latino. Ricordi? Era una bella e dolce cosa... E mormoravo anch'io: Rosa: La rosa... Adesso gli studenti han protestato ed il latino l'hanno eliminato, mi vien la voglia ormai di domandare: «Adesso a scuola chi vanno a fare?» Scusami se ti dico molto franco: «Che, vanno solo a riscaldare il banco?» o vanno a scuola solo per far fessi i professori e pure loro stessi. Io penso, mio carissimo Apicella, che vanno solo per la «cartussella» quando hanno avuto quella stanno a posto, che con la «cartussella» avranno il «posto». Se così stai le cose, ormai è finita, la scuola più non serve per la vita, possiamo dirci veramente lieti d'annoverare solo «analfabeti», perché si va toccando proprio il fondo, e noi saremo gli ultimi del mondo e ce lo avremo proprio meritato questo brutto e tristissimo «primo» tempo son cambiati, questo è vero, ma vorrei qui chiarirti il mio pensiero, non mi dire che son «conservatori» e che vogliate atteggiarmi a «professore», ma dì noi, qui va tutto alla malora, perché si va a cambiare e si peggiora, quando si cambia solitamente in male,

meglio è lasciar le cose tale e quale. Se qui vogliamo tutto riformare, noi dovremo cercar di «migliorare», purtroppo, come il gambero facciamo, andiamo indietro quando camminiamo. Or vedi, oggi, alla scuola, le «lezioni», le fanno solo ad «eli...mazioni», ogni giorno si «elimina» di più, finché non ci rimane niente più. Come puoi constatare: «Rosa, Rosa...» serviva un poco pure a qualche cosa: noi due se un discorsetto andiamo a fare, non ci mettiamo certo a «leggijuchiare», oggi la gente parla quasi a stento e «leggono» perfino in Parlamento: perché nessuno sa più pronunziare quattro parole in modo elementare. Caro Apicella, questo il tempo «men», è proprio l'istruzione che fa pena, io penso che, se avessero studiato, senza leggere, avrebbero «parlato». Rosa, la Rosa... Più non c'è speranza, di ritornare, sei una rimembranza, il tempo tuo è passato, non è più, per noi è un ricordo della gioventù. Con nostalgia ripenso a quei momenti, quelli di oggi forse son studenti? Sono gente che del titolo «va a ruba, saran più «analfabeti» dei Balubù...»

(Napoli)

Remo Ruggiero

## LA RESISTENZA

Dagli anni della prima adolescenza ho sentito parlare di resistenza, per la radio e nei documentari al centro sempre dei servizi vari; discorsi e corone ai monumenti di quelle ceremonie gli ingredienti. Ma qui bisogna subito chiarire perché temo non possano capire specialmente coloro che in gran fretta sono soliti metter l'etichetta col rischio di apparire addirittura come fautore della dittatura. La Resistenza è un episodio bello, ed essa faccio tanto di cappello, però sinceramente ho l'impressione che vi sia stata proprio un'inflazione: parole messa fuori ogni momento e pronunciata con speciale accento dal deputato di Montecitorio, per commuovere bene l'uditore. Quando le cose vanno un poco male viene in aiuto il termine fatale e dietro il nome della Resistenza si maschera la propria incompetenza: alla memoria dei fratelli uccisi siamo invitati a sopportar la crisi

e togliendo il lenzuolo a qualche busto ci si presenta come l'uomo giusto. Quando l'onorevole è accusato magari del più piccolo reato: non rispetti quel di la precedenza? ti tira fuori ancor la Resistenza ricordando ch'è stato partigiano: salvocondotto dell'agire umano. Di questo passo con la Resistenza cercheranno giustifica all'assenza di Sempronio ch'è stato licenziato perché tre soli giorni ha lavorato; oppure troveranno regolare col semaforo rosso attraversare: quel simbolo è lì, sta sempre pronto a motivare il proprio tornaconto. Nel duemila sbarcati sul lunario festeggeranno tale anniversario come se i francesi sulle carte odorassero ancora Bonaparte. Sarebbe ora che nel nostro Stato non vivessimo all'ombra del passato comportandoci un po più seriamente per risolvere i fatti del presente.

(Morano - NA)

Guido Cuturi

# Ritorno alla madre terra

Antonio Bisogno alias Manticotto, si trovare le più impensate e strabili occasioni per offrire una memorabile mangiata a noi suoi amici. Stavolta ci ha portati in quel di Scafati ad inaugurare la cassetta dell'amico Giuseppe Di Palma, autista della Cooperativa Ortofrutticola 28 di Scafati. E' questa una graziosa villetta nel bel mezzo della piana del Sarno, che il Di Palma con il suo lavoro e la sua parsimonia si è fatta costruire in un piccolo appesantimento di terreno, di una ventina di passi, nel quale lui e la moglie Maria Donnarumma coltivano anche ortaglie e verdure per i bisogni alimentari della famiglia, vivendo una vita laboriosa e patriarcale. Hanno due figliolietti, Margherita e Francesca che sono scolari.

Per noi è stato un vero ritorno alla madre terra per il breve spazio di mezza giornata. E nella terra ci siamo ritrovati e sentiti rincalzi, perché dalla terra venivano i nostri antenati. E che pranzo! Certo, tutti i pranzi a cui ci portò Manticotto, sono qualche cosa di eccezionale, ma quello di stavolta lo è stato ancor più, perché gli alimenti oltre che genuini erano freschi. I piselli si squagliavano in bocca come latte, perché erano stati colti allora allora, prima della cottura; le patate, oh che deliziose! erano novelle ed erano state scivate quattro ore prime che passassero in padella. A noi le patate piacciono, ma non avevamo mai potuto constatare che quando sono novelle e fresche sono superiori a qualsiasi dolce possa immaginare un abile pasticcere per la delizia del palato; e su dieci portate, quante furono di quel pranzo durato dalle 13.30 alle 19, bissammo per ben due volte le patate, facendole raffriggere appositamente. Con noi vi erano l'Ing. Ottavio Bragaglia dirigente delle Manifatture Tabacchi di Cava e Scafati, il Cav. Dott. Antonio Del Cave, vicequestore di Salerno al quale vanno i nostri rallegramenti per la meritissima onorificenza testé conferitagli dal Presidente della Repubblica; e c'era no il Rag. Cav. Uff. Mario Pagano, il Cav. Mario Todisco, il brigadiere di P.S. Vittorio Virno con la famiglia: tutti abituati componenti della nostra comitiva, la quale ogni tanto, grazie a Manticotto, trova una breve piacevole pausa alla affannosa corsa della vita, allietandola anche con la fisarmonica del bravo Mario Celeste, cavajuo, e con canti stonati od attonati, poco conta, o con canti di qualche bravo occasionale cantante. Stavolta il bravo occasionale cantante è stato l'operai Totonto 'I Giustine da Scafati, il quale ci ha fatto considerare che nella vita ci vuol fortuna, e che lui non è diventato un cantante di grido perché non ha avuto mai la fortuna che qualche pezzo grosso della canzone lo scoprisse.

Tra gli altri commensali vi era Orazio e Maria Ambrusso, Crescenzo e Maria Di Palma, Crescenzo Cavallaro, Giovanni e Felicia Matrone, Giuseppe e Maria Amcampore con la figlia Rosetta ed il figlio Giovanni Nelli tutti da Scafati, e Mario Avella da Cava. All'amico Giuseppe Acanfora, presidente della Cooperativa 28 di Scafati, al quale abbiamo esternato il nostro rammarico di non essere andati al pranzo da lui offerto un mese fa, abbiamo chiesto come potevamo fare per ringraziarlo. E lui ha subito affermato a noi ed ha risposto: «Avvocà, vuol dire che ci vedremo tra un mese a casa mia».

Al termine, ci furono le nostre quattro parole di prammatica, dette come sempre da sincera cordialità e gratitudine.

Dicemmo che ad un cavajuo che nei tempi antichi doveva recarsi a Scafati, fu detto di stare sull'avviso perché « a Scafati, schifate, malacqua, malaggente »; e quel caveoso, arrivato a Scafati, ed avuto necessità di fare un proprio bisogno, lo fece presso una

sponda del fiume Sarno, e poi per nettarci, non trovando di meglio, strappò una manciata di erba. Tra l'erba capitò anche l'ortica, e quindi ne venne il bruciore a quel posto; ragion per cui quel cavajuo aggiunse: «Scafate, schifate, malacqua, malaggente, pure l'èvere

## CON UNA SOLENNE CERIMONIA A SALERNO

### La consegna dei premi "Verso il Duemila"

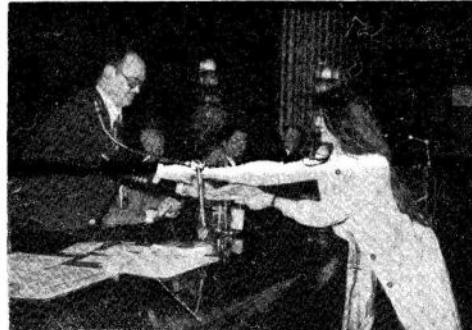
IL SUCCESSO DELLA 15<sup>a</sup> EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO HA SUPERATO OGNI PREVISIONE. PIERO BARGELLINI E RENATO UNGARO FRA I PREMIATI. RICONOSCIMENTO AI CAVESI MARIA TERESA D'AMATO E DAVIDE BISOGNO

Nel salone di rappresentanza del Comune di Salerno, con la partecipazione di un folto pubblico ed alla presenza di autorità e di espontanei della cultura e dell'arte, sono stati consegnati i premi ai vincitori della quindicesima edizione del premio letterario «Verso il Duemila», organizzata annualmente dall'omonima rivista di lettere ed arti diretta dallo scrittore Arnaldo Di Matteo.

Dopo l'esauriente relazione del presidente della giuria prof. Marino Serini e dopo i qualificati interventi del prof. Luigi Reina dell'Università di Salerno, del critico letterario prof. Antonio Ulliano e del prof. Donato Cosimato, che ha detto magistralmente della poesia di Renato Ungaro cui è stata assegnata la coppa messo in palio dall'Arcivescovo di Salerno Mons. Gaetano Pollio, Arnaldo Di Matteo ha rievocato la figura del more-

no «per la ricerca e le scoperte archeologiche che hanno largamente restituito alla conoscenza culturale importanti e antichi aspetti della civiltà del territorio salernitano»; a Ruggiero Orlando «giornalista di grido suscioso e fecondo che riesce, in forme pacata, caustica, vivace, a puntualizzare i momenti più turbinosi della politica italiana e internazionale».

Targhe e trofei sono stati assegnati agli scrittori Pasquale Palma e Vincenzo Caputo, alle poetesse Maria Teresa Lepore ed Olympia Gaudio Terlizzi; ad Antonio Santonostato «per l'articolo sui gloriosi figli salernitano Medaglia d'Oro al V.M. Vincenzo Giudice, maresciallo maggiore della Guardia di Finanza» ed a Vincenzo Maria Valli «per il contributo dato alla diffusione della cultura»; alla libreria-editrice Loftredo «da vari lustri benemerita Arnaldo Di Matteo».



Lo scrittore Arnaldo Di Matteo consegna la medaglia a M. T. d'Amato scicillo maggiore della Guardia di Finanza Vincenzo Giudice, Medaglia d'Oro al V.M. V.

Quindi si è proceduto alla consegna dei riconoscimenti così attribuiti: medaglia d'oro alla Società Editrice Internazionale di Torino «per la presenza, sempre di primissimo piano, nei più svariati settori operativi della cultura internazionale, impostata sulla centralità e totalità dell'Uomo, nella dimensione: cielo - terra - Dio»; a Piero Bargellini che «nel solco più verace della tradizione manzoniana ha profuso ingegno, fatiche, arte, nel convulso panorama della letteratura italiana novecentesca, lasciandovi orme e tracce di alto spiritualità»; a Bruno D'Agostino.

**PRIMAVERA MIA**  
Si' turnata,  
primavera mia,  
lassa fa' a Dio!  
Cchù ardenteamente,  
sta' vota,  
t'aspettavo!  
È stato accussi fredda 'sta vernalata  
E mo ca' si' turnata,  
rièstecce 'nu poco e cchiù,  
fomm'e 't placere,  
teng' p'e mmanc  
ancora 'na canzona!...  
(Roma) Giovanni Gugliotti

## RUSCELLO

Il ruscello ove specchiava la mia ardente fanciullezza è ancora là e tremo.

Anche il mio giovane amore rimirava le trecce blonde e insieme ridevamo ignari per i lucenti giochi dell'onde. Ma ora il bel ruscello è pieno di schiume e detriti, è nero, e più nulla rispecchia:

(Roma) Alfredo Girardi

## Festeggiato il nuovo direttivo dell'Associazione Costruttori

L'Associazione Cavese dei Costruttori Edili si è riunita in simposio l'altra sera nello scialà della Serra per festeggiare la nomina del nuovo direttivo costituito dal Presidente Comm. Vincenzo Bisogno, Vicepresidente Alfredo D'Amico, Consiglieri: Domenico Galise, Diego Dessì, Luigi Vitalo e revisori: Aniello Ferrara, Cav. Vincenzo Di Marino ed Antonio Massa; e per esaltare l'unità associativa della categoria che era stata una aspirazione per anni coltivata e finalmente realizzata, come ha evidenziato il Presidente ai brindisi. C'erano i capuffici tecnici del Comune, il Capufficio Legale Avv. Domenico Messina, il Consig. Com. Ing. Giuseppe Sammarco, parecchi altri ingegneri e geometri ed una folta rappresentanza di costruttori. L'Ing. Belgiorno del Genio Civile di Salerno si è complimentato per lo spirito associativo dei costruttori cavevi e per il loro retto comportamento professionale; l'Ing. Mellino del nostro Comune ha esortato i costruttori a riunirsi in Consorzio per potere, con la somma delle forze, competere con i grossi complessi del Nord; l'Avv. Franco Nocerino ha illustrato l'attività dell'Associazione, e l'Avv. Domenico Apicella, sollecitato nei suoi ricordi storici e nel suo amore per la città si è complimentato con i costruttori di oggi, incitandoli a realizzare veramente l'unione delle forze, giacchè cento anni, restano nanch'essi sparsi qua e là, ma possono competere anche con un gigante se uniti; ed ha ricordato ad essi le nobili tradizioni dei loro antenati nell'arte muraria, quando nei secoli dal XIII al XVI i costruttori cavevi lavorarono per i re di Napoli in opere per i castelli, per le fortificazioni, per le strade, e perfino per i papi a Roma, e fuori d'Italia, dove Onofrio De Giordano costruì l'acquedotto ed altre opere imponenti a Ragusa di Dalmazia. L'arte muraria a Cava sembrava essere decaduta tanto che nel secondo dopoguerra si dovette attendere l'iniziativa dei costruttori forestieri, perché si riprendesse; ma oggi grazie al ritrovato spirito di intreppidità dei costruttori cavevi, può dirsi rinata e desinata a nuove affermazioni. Frattempo Stanziano ha lamentato l'avversione dei cavevi per i forestieri, ma l'Avv. Apicella lo ha rassicurato che i cavevi sono stati sempre ospitali nei secoli, ed i forestieri sono tenuti nella considerazione e nella cordialità di sopra degli stessi cavevi. Quindi la riunione si è sciolti alle ore più tardi tra il più schietta allegria e cordialità, beneaugurando tutti per il futuro dell'arte muraria di Cava.

L'Altur, Centro Cattolico Internazionale per il Turismo Sociale (della Associazione Quartomondo) opera senza scopi di lucro e da anni porta i giovani in Inghilterra, Scozia, Malta, Francia, Germania, Austria dove possono passare vacanze spensierate apprendendo la lingua desiderata. Le località dei soggiorni studio sono fra le più belle: da Londra a Birmingham, Cambridge, Exeter, Oxford; da Edimburgo a Stirling; da Parigi a Digione; da Vienna a Monaco e altre.

La qualità dei corsi di lingua impartiti da insegnanti di madre lingua, l'assistenza accuratissima di numerosi personale specializzato, l'animazione del tempo libero, i costi molto contenuti sono le caratteristiche più salienti di questo organismo.

Programmi e assistenza speciali sono predisposti per i ragazzi dai nove ai quattordici anni. Tutti i programmi 1977 possono essere richiesti direttamente a: Altur - via Napoli Torriani, 29 - 00186 ROMA; via Giustiniani, 23 - 00186 ROMA; via Gustavo Modena, 21 FIRENZE.

Presso l'Università di Napoli si è laureato in giurisprudenza Domenico Spinelli di Francesco Salvo e di Giuseppe Apicella, altro nipote di zio Mimi, discutendo

## NOZZE VIGNES - TODISCO

Il rev. Don Raffaele Conte nella chiesa di S. Francesco ha benedetto le nozze tra il Prof. Michele Vignes dell'Ings. Alessandro e della Ings. Pia Avagliano, con la Prof. Anna Maria Todisco del Cav. Uff. Mario e di Agata Di Domenico. Compare di anello Innocenzo Di Domenico, e testimoni Raffaele Todisco e Rag. Salvatore Vignes. Dopo il rito gli sposi con gli interventi si sono recati all'Hotel Pianeta La Serra per il pranzo nuziale in lieta allegria tra canti improvvisati dagli stessi commensali. Vi erano: il Dott. Leo e Maria Terese Di Domenico con la figlia Donatella, il Comm. Vincenzo D'Amico e Carmela Lodato, Carmine e Maria Correale, gli zii Raffaele e Cristina D'Arienzo, gli zii Pierpaolo e Anna Todisco, la Cons. Prof. Maria Forte, Innocenzo ed Ada Di Domenico, Antonio e Rosa Vitale, il pittore Prof. Michele Vicidomini con la fidanzata Ins. Bianca Casilli, Prof. Antonio e Dott. Anna Casilli, Dott. Zito e Carla Di Domenico, Giuseppe Ragone con la fidanzata Ins. Mariapia Barone, Ings. Luigi e Ings. Anna Crete, Prof. Francesco ed Elena Gigantino, Bruno Todisco e la fidanzata Annamaria Stabile, Maurizio D'Arco, Annarita Todisco, Rosa Camerlinghi da Enna, Rag. Riccardo de Listo e la fidanzata Emma Mastrolia, Salvatore Milano con le sorelle Paola e Filomena. Inapponibile il servizio diretto dal capocameriere Amedeo Vaccaro. Alla torta, brindisi del Cav. Giuseppe Vignes che festeggiava tre lieti avvenimenti, e parole di auglio e di augurio da parte dell'Avv. Domenico Apicella, il quale le ripete qui alla coppia felice ed ai fortunati genitori.

## Le parolaccie attraverso l'ètere

In televisione è nata una nuova moda: quella della parolaccia! Fino all'altro ieri parole come «mondana, amante, puttano» non si potevano pronunciare in TV. Oggi, con il libero «accesso» in Radi e TV, la parolaccia è sbarcata nei salotti di ogni casa italiana. Certo direte amabili lettori: «Perché ti scandalizzi proprio tu scrittore che di parolaccie ne senti tanto e a volte le dici anche?». Si, certo, nessuno è immune alle parolaccie ma bisogna anche saperle usare a modo e al momento giusto.

Ma quando ti senti dire che le parolaccie sono un fatto di cultura e di informazione, allora, allora ti senti male e non puoi fare a meno di pensare che oggi tutto è buono per far politica, retorica meschina, falso populismo. E quando accendi la radio o il televisore, oggi, si corre il rischio di sentirsi sbattere in faccia le cosiddette «parole della nuova cultura»...

Ma che cultura è questa? Certo, non adulti abbiamo il siero per combattere questo dilagante oceanio di parolaccie ma i nostri figli, i bambini come possono difendersi da questo nuovo male? Come? Oggi la parolaccia la trovi dappertutto e non solo in televisione ma anche in quasi tutti i film che si girano e che invadono le nostre sale cinematografiche.

La parolaccia è di moda e che modal!

I produttori si lamentano dello crisi che attanagliano il cinema ma fino a quando essi ci offriranno questo genere di prodotto, sarà difficile che la gente affolla le sale di proiezione. La maggior parte della gente ha condannato questo genere di film non andando a vederli, li ha nettamente rifiutati, «giustiziati». I produttori devono capire che non è questo il prodotto che interessa alla gente perché questa vuole vera cultura, vera fantasia, vera arte, vera poesia e non falsa ipocrisia, malcostume stupido indecente, meschinità.

Certo anche i poeti hanno usato le cosiddette parolaccie ma le

hanno saputo usare a tempo e a luogo come Boccaccio, come Cecce Angolieri o come il sommo Dante che si concesse nella Divina Commedia questo famoso verso: «Che del cul fece trombetta...»

E con questo ho finito, la mia non è falsa retorica ma soltanto un dato di fatto. Le parolaccie son troppe, troppo per un popolo che si definisce civile e libero, perché libertà è anche sapere insegnare... a vivere!

(N.d.D.) Abbiamo per combinazione inteso una radio locale abbandonarsi in un suo notturno adirittura ad espressioni da trivio. Ricordiamo a noi stessi, giacchè non convinti che non serva ricordarlo a chi di dovere, che il turloquio è punito dal Codice Penale all'art. 726, e che le trasmissioni radio, anche se provenienti dal chiuso di una stanza devono considerarsi fatte in luogo pubblico, perché dirette alla totalità degli ascoltatori. E' vero che anche noi nelle nostre trasmissioni di frasi e proverbi napoletani siamo costretti ad essere scollacciati, ma la nostra trasmissione ha fini culturali e la nostra scollacciatura è mantenuta nei limiti dei decenze. Perciò «l'arte 'adda' chi 'a sape'!»

Ricordiamo a chi ha orecchi per sentire che durante la manifestazione dibattito indetto dagli Avvocati e Procuratori di Solerno per la commemorazione del sacrificio dell'Avv. Fulvio Croce, presidente del Consiglio dell'Ordine Forense di Torino, dicemmo tra l'altro a chi ci governa: «Siamo stati per tutti gli anni di nostra vita umili servitori dell'onestà e della rettitudine per l'affermazione della democrazia; fate che non ci stanchiamo di questa nostra onestà e di questa nostra rettitudine! Un collega avvocato, anziano come noi, ci confessò poi che, a sentir quelle parole, gli era corso come un brivido per il corpo, perché trovavasi anche lui nelle stesse condizioni di spirito; e così la stragrande maggioranza degli ascoltatori. Fate dunque che non dobbiate pentirci e stancarci di essere stati onesti e retti per tutta una vita!»

# La coppia è un progetto di Dio

III

E' vero, quindi, che se Dio è Amore, non può non essere Trino nelle Persone (cioè nelle relazioni) e Uno nella natura divina. Ora, quando Dio Trino («Facciamo») ha creato l'uomo e la donna, e li ha resi capaci di conoscersi e di amarsi, alla coppia si è aggiunto un terzo elemento, cioè accanto all'Amante e all'Amata è sorto l'Amore, che non è più solo il «no» o il «tu» amore, ma è il «nostro» amore. Non c'è più solo un «io» e un «tu» ma un «no». Questo flusso di mutuo amore, nella coppia umana ha una caratteristica che non c'è in Dio.

La coppia infatti ha un corpo, e quindi l'amore umano non è solo spirituale, ma è anche fisico e si consuma nell'unione coniugale. Per ciò, se, com'è nella normalità della legge naturale, nasce un figlio quel terzo elemento, ché l'amore mutuo, si fa carne nel figlio, il quale è, così, la terza persona della trinità terrestre.

Queste riflessioni, attinte dal libro «Tre per sposarsi» di Mons. Fulton Sheen (Richter, 1953), sono veramente meravigliose e ci danno il vero, nobilissimo senso della sessualità umana.

Si spiega, allora, perché l'autore della Genesi, che, al termine di ogni giorno della creazione, nota la compiacevolezza di Dio per quanto ha fatto: «Dio vide che era cosa buona», al termine dei sei giorni, dopo che è stata creata la coppia umana, nota che la com- piacenza di Dio è di molto maggiore: «Dio vide quanto aveva fatto, ed era una cosa molto buona». Cioè, la coppia umana è dichiarata l'opera ed il capolavoro della creazione.

Per completare o concludere il tema che la Coppia è progetto di Dio, ci resta da prendere in esame un ultimo brano, preso dalla Genesi, 2, 18-25, il quale ha il merito di presentare l'origine della coppia non solo da un punto di vista teologico, obiettivo, ma da un punto di vista profondamente e decisamente psicologico, soggettivo.

E' naturale che questo secondo brano va letto nella cornice del primo brano e giustifica la interpretazione proposta.

L'autore della Genesi ci presenta Adamo che esercita per conto di Dio il suo dominio sulle creature inferiori e conferisce un nome, che sarà definitivo, ad ogni animale che vive sia sulla terra che nell'aria. Scopo di questa rassegna - secondo Dio - è anche quello di far vedere all'uomo se tro gli animali ci sia qualche essere che gli possa essere di aiuto perché egli, Dio, ha notato che «non è bene che l'uomo sia solo».

Al termine della rassegna l'uomo, rattristato, deve prendere atto che non ha trovato un aiuto che gli sia simile. «Allora il Signor Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò e gli tolse una delle costole e rinchiuse la carne al suo posto. Il Signor Dio plasmò con la costola che aveva tolto all'uomo, una donna e la condusse all'uomo».

Allora l'uomo disse: «Questa volta essa è carne della mia carne è osso delle mie ossa. La si chiamerà donna (isha) perché dall'uomo (ish) è stata tolta. Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne».

Il racconto - storico nella sua essenza, ma popolare in quanto alla forma letteraria - sta a rivelare come la donna è stata fermata a misura dell'uomo, come un aiuto, cioè come un «tu» per un «io», come un complemento, come un'integrazione. Il vincolo che si stabilisce tra i due li farà una sola «carne», cioè un solo essere, qualcosa d'insindacabile che creerà un rapporto di parentela superiore a quello che lega i figli ai genitori.

Alla luce degli studi moderni non

fa più impressione l'episodio della costola, perché, presso gli antichi orientali, la costola, con la sua forma era simbolo della falce lunare in fase crescente verso la luna piena, che era, a sua volta, simbolo di fecondità.

Gesù, nel capitolo 19, 4-6 di S. Matteo, riferendo questo racconto, concluderà che il progetto originario di Dio era la coppia indissolubile ed affermerà: «Quello che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separrà».

Pur fermandoci qui, nell'analisi del concetto di coppia nella Bibbia, è doveroso trarre dai testi commentati alcune conclusioni:

1) La coppia è un geniale, amo-roso progetto di Dio.

2) I singoli membri della coppia - come persone - hanno una ugualanza creaturale, cioè, sono entrambi fatti da Dio ad immagine e somiglianza di Lui, essere spirituale, immortale, intelligente, volitivo, libero.

3) Anche come coppia, cioè, nel loro rapporto interpersonale, i coniugi sono ad immagine e somiglianza del Dio Trino.

4) Questa coppia è dotata del carattere della unità: «Tu solo... Tu solo...».

5) È affermato anche il carattere della indissolubilità: «Tu solo e per sempre, tu solo e per sempre». L'amore, nel momento in cui possesse limiti di tempo o riservatezza, si autodistruggerebbe. Questa indissolubilità è sancita definitivamente da Gesù con le parole sopra riportate.

6) La coppia, per sua indole naturale, è ordinata alla procreazione e all'educazione dei figli: «Siate fecondi e moltiplicatevi».

7) Infine, la coppia - che è la base della società - non dovessero chiudersi in se stessa, ma aprirsi verso le altre coppie, per vivere e crescere insieme.

Queste conclusioni sul significato, sulla funzione e sul valore della coppia - come tale - vengono confermate dalla moderna psicologica scientifica, non influenzata dalla dottrina di Freud, e sono sottolineate dallo stesso Concilio Vaticano II, che ha abolito quella dualità tra i fini del matrimonio, per cui al primo posto c'era la procreazione e l'educazione delle persone, e al secondo posto «l'aiuto scambievole dei coniugi, cioè il Concilio mette sullo stesso piano tutti i valori ed i fini» del matrimonio, non ultimo quelli relativi alla coppia. E, pur offrendo che il matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati, per loro natura, alla procreazione ed all'educazione dei figli, parla anche di una paternità e di una maternità responsabili.

E' questo un argomento molto interessante e molto delicato, ma non è possibile trattarlo in questo articolo.

Quindi, il valore, la funzione, la vita della coppia hanno, per il Concilio, un loro preciso valore, che deriva dal progetto di Dio.

A questo punto ci sarebbe - a rigore di logica - da fare una valutazione dei vari tipi di coppia delineati all'inizio - che il travaglio storico della famiglia ha determinato.

Ma non abbiamo ancora tutti gli elementi di giudizio, che ci offre la parola di Dio. Perché, se la coppia umana è progetto di Dio, la coppia cristiana è progetto di Cristo, nel senso che Gesù ha condotto a compimento e a perfezione il progetto iniziale di Dio. Egli che ha redento tutti e tutto, ha redento anche la coppia umana.

Questo progetto di Dio è così originale, così bello, così sublime che merita un'accurata trattazione.

Si rende necessario, quindi, un altro articolo che potrebbe intitolarsi così: «La novità cristiana del matrimonio».

Sac. Felice Bisogno

## RICORDANZE

In un piano terra dell'Ospedale militare marittimo di Maddalena, tutto in vista della baia azzurrina sono allegati gli ultimi garibaldini vecchi arbusti, alti, con barba quando il tempo è bello, s'indugiano lungo la via che porta a Caprera. Parlano dei loro tempi. Quando il tempo è bello la domenica indossano la camicia rossa, un camion della marina li trasporta veloci a montare la guardia ed essi in piedi, nel vento che spira sempre un poco, nell'azzurro del mare fanno spicco, e fanno pensare ad una giovinezza che non tramonti mai.

Siamo andati a Caprera, si attraversa un gran ponte che unisce Maddalena a Caprera, che è però un isolotto roccioso, pianeggiante dove allignano molti pini marittimi che Umberto I volle far piantare in una sua visita, - per coltivare alquanto l'isola. La casetta

di Garibaldi è un piano terra, con poche stanze, pochi mobili. In un armadio una divisa di ufficiale di marina, che era poi di un suo figlio. Fuori del piccolo atrio, una serie di tombe semplici di Garibaldi e suoi familiari.

In uno dei viaggi che facemmo, partendo da Maddalena per Pola, sul piroscafo che ci portava ad Olbia, incontrammo la figlia del Generale, Clelia. Stemmo quasi soli nel piccolo salone, e lei guardava con compiacenza i piccoli Giuseppe e Rosa, che si trastulavano infantilmente gentili. Essa li lodò molto specie per il loro modo di comportarsi.

Ermelinda non era ancora nata perché nacque a Pola, dove risiedetti due anni in un bel piano-terra al parco marina.

**Girolamo de Gennaro**  
Capitano di fregata m.d.

## Le "Letture di Dante 1977"

Per tutto il mese di marzo, ogni martedì, sono proseguite le Letture di Dante presso il Centro d'Arte e Cultura «Fratre Sole», di cui demmo notizia nello scorso numero.

Il gioco dialettico del protagonista Ciampolo. Il prof. Baldi sottolinea poi il carattere «comico» del canzone nel senso medievale che ha tale definizione, sui piano delle scelte linguistiche e tematiche.

Martedì 29 Marzo la quinta lettura (canto XXII dell'Inferno) da Mons. Giovanni Fallani, Vescovo titolare di Partenio, Presidente della Comm. per l'arte sacra. L'interpretazione e l'esposizione è stata elaborata dal Fallani tenendo conto dello svolgimento ideologico e visivo della scena; egli ha chiarito il sottofondo presente in quella vicenda di diavoli e di barattieri, dove il Poeta nasconde la sua pena per essere stato accusato di baratteria nella città di Firenze.

Il canto XXII (IV lettura) è stato commentato il martedì successivo dal concittadino prof. Agnello Baldi, docente di lettere nel liceo «M. Goldi» di Cava, alla presenza di tutti i suoi alunni oltre che del solito folto pubblico. Il «lettore» respinge le tesi secondo cui Dante ha voluto rappresentare nei demoni della quinta bolgia gli avversari politici che lo accusarono di baratteria e nega quindi il peso autobiografico nel canto. Piuttosto egli coglie l'interesse di Dante per

il rapporto tra sensi storiche e sensi allegorico nei confronti della fantasia dantesca.

Gli oratori sono stati di volta in volta presentati dall'organizzatore delle «lettture», Padre Attilio Melone o.f.m., che per ognuno di essi ha sagacemente messo in rilievo le spiccate doti professionali e le ragioni per le quali ha ritenuto invitarli a commentare i canti del Poeta.

Nel prossimo numero daremo il resoconto delle ultime letture.

## L'EUROPA DIVISA

Nei giorni scorsi mi è capitato tra le mani un volumetto, intitolato «Piccolo Manuale d'Europa», incaricato tempo fa.

Incisivo, tralasciando ogni altra cosa ed approfittando della giornata festiva, ha letto avvidamente tutte le sessantasei pagine per poi fare una sonora risata!

Come non ridere quando si legge in un libretto stampato molti anni orsono che «tutto è in via di soluzione per fare gli Stati Uniti d'Europa»... invece, aumenta sempre il gravitare delle nubi pessimistiche perché il sogno possa realizzarsi?

Nel preambolo dello Statuto si legge:

«Convinti che il consolidamento della pace, fondata sulla giustizia e la cooperazione internazionale, costituisca un interesse vitale per la conservazione della società umana e delle civiltà i rappresentanti di dieci Stati d'Europa e cioè: Belgio, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Olanda e Svezia il 5 maggio 1949 firmavano a Londra lo statuto del Consiglio d'Europa».

A parte la data (che in me, per nemesi storica, ricordo come il giorno 5 del mese di maggio sia sempre ricorrente)... infatti: 5 maggio 1789 adunanza degli Stati Generali a Versailles, 5 maggio 1797, disfatto di Venezia e trattato di Campoformido, 5 maggio 1821 morte di Napoleone e così via...) in tal modo alcuni tra i principali governi europei con il citato accordo si impegnarono, non soltanto a consultarsi per risolvere i problemi comuni, ma, altresì, a chiedere il parere di un'Assemblea di parlamentari appartenenti agli Stati membri, della quale avrebbero fatto parte anche rappresentanti delle rispettive opposizioni democratiche.

Il Consiglio costituiva, dunque, il primo passo diretto alla creazione di un governo europeo, cui una volontaria e graduale rimozione alla sovranità nazionale ci avrebbe portato. (Sic!)

L'articolo 11 dello Statuto specifica che sede del Consiglio sarebbe stata Strasburgo, città francese capoluogo dell'Alsazia a tre chilometri dal confine con la Germania Federale.

A proporla quale città ospitante, fu, almeno si dice, Ernest Bevin, allora ministro degli affari esteri di Gran Bretagna. Scelse la città più disputata d'Europa per significare che l'epoca delle guerre fredde era finita.

Il Consiglio, ingranditosi con l'adesione di molti altri Stati, assolve le sue funzioni in permanenza ma non è né il governo né il parlamento d'Europa. Forse ne affretterà la creazione... per ora continua il suo lavoro con lentezza, tanto lentezza!

Sono trascorsi quasi due secoli da quando Napoleone auspicava la fusione degli interessi europei. Egli intendeva che l'Europa doveva formare un popolo unico ed ogni uomo, viaggiando in qualsiasi pa-

## Proverbi e stròppole a Radio Metelliana

Mio carissimo Amico,

approfittò dell'invito e del programma relativi alle nostre prossime manifestazioni romane, per aggiungere una mia doverosa e fraterna ed affettuosa parola di plauso e di ammirazione.

Da antico estimatore e conoscitore della tua attività letteraria, come tu lo sei delle mie cose, e per quella fratellanza di ideali e di propositi che ci ha visti lungamente insieme, anche intorno al comune e caro amico E. A. Mario, durante le indimenticabili tornate accademiche all'Eromo Italico, ora sono diventato il più attento ed affezionato dei tuoi ascoltatori radiofonici.

E lo sono non soltanto io, ma anche i miei familiari che così bene ti conoscono e ti apprezzano, coi quali dividono appassionatamente la gioia dell'ascolto.

Ti devo dire, per quella sincerità di espressione cui sono abituato, che hai qualcosa di così suggestivo nella espositione, forse nella caratteristica del tuo linguaggio, da riuscire a galvanizzare l'attenzione, non solo per la saggezza che dimostrì di possedere e non solo per la tua operatura sincera alle esigenze dei tempi moderni attraverso il ritorno ai tempi antichi.

Vorrei dirti tante altre cose, ma almeno questi miei sentimenti sentivo di non potere ulteriormente.

## CHI SI CONTENTA

Nella vita io voglio progressisti, il divorzio e sbarchi sulla luna, non miseria né capitalisti, criticare in piena libertà.

Ma rifugo il vivere mondano, in amor son piccolo borghese, che sappia di paese la donna del mio cuor!

Non esitar amor! Se il corpo avrà difetto, plasmato dall'affetto per me sarà perfetto;

ed io che son bassotto (1) non chiedo ormai di più!

Ai Cavesi dagli aspetti migliori, che IL CASTELLO interpreta dedico questa canzonetta reale-stica.

(1) A seconda del suo fisico, il cantante, accentuando, potrà sostituire con magretto, grassotto, cicciotto. Il Sincerista

te tacere, perchè tu sappia che il sabato sera noi ti siamo tutti vicini, ansiosi di conoscere, desiderosi di sapere.

Ti abbraccio affettuosamente, e ricordami, ti prego, al comune ed altrettanto caro amico Lucio Barone, off. mo Carmine Manzi (N. d. D.) Ringraziamo l'ottimo Presidente dell'Accademia di Paestum e nel segnalare che il XII Convegno Romano si è svolto felicemente a Roma nel Palazzo Barberini il 2, il 3, il 4 ed il 5 Maggio, ci riserviamo di darne il resoconto nel prossimo numero, pregando il volercelo fornire.

Per la solita disavventura, dovuta alla fretta, sbagliammo nello scorso numero ad indicare la lunghezza di onda sulla quale da Radio Metelliana ogni sabato sera al di là delle ore 20 l'Avv. Apicella, collaboratore di Lucio Barone, trasmette proverbi e stròppole cavaiane e napoletane. Ci scusiamo con i pacchetti, che tratti in inganno dall'errore, non si son potuti sincronizzare, e chiariamo che la lunghezza di onde di Radio Metelliana è di M. 102.600. Comunque avevamo già preavvertito che, per sincronizzarsi, non è il caso di andare per il sottile, ma basta girare e rigirare la manopola intorno al centinaio, e fermarsi quando si sente la voce dell'Avv. Apicella, che è inconfondibile. L'inizio della trasmissione è sempre alle 20, ma minuti in più non debbono far rinunciare alla captazione, perchè non si può stare con l'orologio alla mano.

## Alida De Silva a Salerno

Alida De Silva, la cara e delicata pittrice che noi cavesi conosciamo ed ammiriamo da quando a Cava affrontò quasi per la prima volta il giudizio del pubblico e della critica, ritorna, dopo un lungo itinerario attraverso l'Italia e, l'Estero, alla sua Salerno con uno mostra che ha avuto inizio il 3 Maggio presso la Galleria Libreria «La Boite» in Via Pirro, 6 (angolo di Piazza Mattei). Alla manifestazione inaugurale ha partecipato lo scrittore Domenico Rea, il quale ha avuto per la gentile pittrice parole di vivo apprezzamento e di ammirazione. Il catalogo è stato presentato da Renato D'Agostino.

# Libri e concorsi

**Anna Molinari — Il Cilento tra due guerre** — Ed. Calzerao, Casalvelino (SA), 1977, pagg. 144, L. 2.000.

L'autrice servendosi di alcune interviste da lei fatte ai componenti delle diverse categorie cilentane, dalla borghesia professionistica al proletariato agricolo, cerca di ricostruire il travaglio di quella tormentata popolazione nel periodo che va dalla prima alla seconda guerra mondiale. Ne viene fuori una storia vera, sofferta, sentita, di gente che sopravvive in una terra popolata e sempre oppresa.

Le interviste sono riportate nella parola originale del Cilento, così come si sono espressi gli intervistati, senza nulla aggiungere o togliere; e per questo riferito il libro può essere ritenuto anche un valido contributo al ricordo di un linguaggio che va scomparso. Per la verità, noi che in qualche modo ci siamo sempre interessati alla parola napoletana e dei paesi del napoletano, non possiamo di certo dire che la trascrizione fatta dall'autrice sia perfetta, ma non perciò possiamo esimerci dall'ammirare lo sforzo da lei fatto e dal risultato ottenuto. La prefazione al libro è del Prof. Attanasio Mozzillo dell'Università di Salerno. Il libro riesce non solo interessante per i lettori di case nostra, ma potrà essere utile agli studiosi di problemi e vicende meridionali. Anche all'editore Calzerao una parola di incoraggiamento e di compiacimento.

**Davide Bisogno — Poesie** — Ed. Gabrielli (Via Gregorio VII, 58), Roma, 1977, pagg. 54, cartonato, con sovraccoperto, senza prezzo.

In questo grazioso volume, corredato da disegni di Loengrin e altri autori, i quali non hanno inteso illustrare le poesie ma associarsi ad una libera manifestazione di arte, sono raccolte le più recenti composizioni poetiche del nostro concittadino Davide Bisogno il quale tante affermazioni sta registrando in concorsi e premi letterari. I lettori di «Il Castello» le conoscono già quasi tutte, perché sono state pubblicate anche sul nostro periodico volto per volto che uscivano dalla fantasia del poeta. Ma il potere ora possedere in un grazioso volume, crediamo che faccia piacere a tutti coloro che sono amanti del bello e del poetico. Complimenti e sempre ad maiora all'autore!

**Francesco Pisapia — Poesie d'amore** — Ed. De Luca, Amalfi, 1962, pagg. 44 non numerate, Lire 1.000.

Il Prof. Francesco Pisapia, estroso pittore surrealista, direttore della Galleria d'Arte al Corso Umberto I di Cava, è anche un ispirato poeta. Questa sua raccolta di poesie ricorda il periodo da lui trascorso ad insegnar disegno nelle scuole di Amalfi, e tutte sono ispirate alla bellezza della divina costiera. Poesie di getto. Poesie stampate come il cor gli dettava dentro. Poesie che vanno ammirate proprio perché non sono appesantite da saputtezza o da problemi di stilistica o di ermenetica. Elegante la edizione in carta pesante con copertina lucida, e con la illustrazione di una antica stampa raffigurante due innamorati.

«Pentagramma» il periodico del mondo delle sette note e della cultura (Direzione - Redazione - Via Bolzan, n. 32 - 00198 Roma) diretto dal collega Fernando Luciani, ha ripreso le pubblicazioni presentandosi in una nuova veste editoriale e tipografica.

Il numero del «rilancio» contiene articoli di Marcello Teodoro, Augusto Frattani, Bruno Cardonio, Raffaella del Puglia, Sigfrido Oliva, Giovanna Lenzi, Alfonso Giuliano e Luciano Luciani. Di varie rubriche dedicate a cantanti, pittori e alle televisioni libere completano l'interessante fascicolo.

Remo Ruggiero

# Juan

Il 5 Giugno, termine per inviare poesie libere, racconti liberi, poesie in qualunque dialetto (editi, inediti od anche già premiati) al PREMIO TOLENTINO TERME (Piazza Stracca, 4, Ancona).

Il 25 Giugno, termine per inviare al PREMIO DI POESIA IL CEPPO (Via S. Marco, 2, Pistoia), un volume di poesie edito dopo il 19 Gennaio 1976. Sono in palio un milione di lire e ottocentomila lire.

Il 31 Agosto, termine per l'invio di un racconto in lingua italiana inedito al PREMIO LETTERARIO «GIOVANNA GERACI», presso il Comune di Nissoria (Enna).

Il 31 Dicembre 1977, termine per invio di una raccolta di poesie LA MADIA D'ORO (fuori Porta Bassano), n. 3 - L'Aquila.

Il 31 Maggio 1977, termine per invio di cinque poesie inedite alla X EDIZIONE DEL PREMIO «G. CARRIERI», Via A. Barbaro, 17, Catanzaro.

Il 15 Giugno, termine per l'invio di opere di pittura (massimo 30x60) al 1° PREMIO NAZ. DI PittURA PICCOLO FORMATO (La Tavolozza) via G. Trinchese, 70/a, Lecce.

Dal 22 Giugno al 3 Luglio, settimana della MOSTRA NAZ. DEL RITRATTO «LA CORNICE D'ORO» pal. Lanza Doria, Piazza S. Matteo, 8/a, Genova. Inviare tempestivamente la propria adesione.

Il 30 Giugno, termine per la consegna delle opere concorrenti al PREMIO NAZ. DI PittURA «LA CONTEA DI BORNIO», presso il Circolo degli Artisti di Bornio (Sondrio).

## Un "nuovo" Poeta di Napoli: Rino Petricciuolo

Ho ricevuto un libretto di Rino Petricciuolo: «Napoli nova, popolo 'e sempre» e l'ho letto con interesse. Rino Petricciuolo è una voce «nuova», veramente «nuova», tattica rara nella poesia napoletana. Rino Petricciuolo, nel suo pregevole tentativo di innovare, si accosta trepidi e senza pretese, le sue idee sono presentate al lettore nella semplicità di colui che esprime timidamente il suo pensiero di fanciullo.

Non privo di un'accorta nostalgia per il passato e nel rimpianto di uno Napoli presente, purtroppo non più quello di un tempo, Rino Petricciuolo riesce a trovare in questa città, pur innovata dai palazzi di cemento, quel sentimento semplice di chi è napoletano e resta quello di un tempo e da napoletano osserva che purtroppo Napoli va scomparso, ma rimane vivo nel rimpianto di chi da vero napoletano non sa e non può cambiare e rimane nella sua semplicità, spesso nei suoi paesaggi distrutti dall'evoluzione dei tempi.

«O vico» scompare, ma è e sarà sempre vivo nel ricordo di chi lo ha vissuto, perché è «parte» del napoletano ed il napoletano non può e non potrà mai dimenticare: il mondo cambia in peggio, ma l'animo napoletano è sempre «vergine» e, pur sperando che «putesse mannà Ddio na luce nova ncopp'a stu munno», si convince che purtroppo rimane un mondo peggiore, perché «la vita d'agente è avasciata e 'prezzo, nun vale niente cchiù», ma solo la semplicità del napoletano che ha per suo patrimonio «cchiù ammore ca ppone», riesce a trovare lenimento cantando con ingenua semplicità una canzone.

Il pregio del lavoro di Dino Petricciuolo è nell'essere riuscito ad innovare, cioè a trovare una forma di espressione diversa, a parlare con una voce «nuova», veramente innovatrice, pur conservando nell'animo il sentimento dei grandi poeti di un tempo.

Remo Ruggiero

Juan era bello: la pelle bruna e lucida, gli occhi neri e la capigliatura corvinata.

Juan era dolce con le donne. Era anche vivo e scalpitante come un cavallo bretone.

Ma Juan era soprattutto uno zingaro.

L'antico spirito nomade dei padri accucciato nel suo animo, si ridestava improvviso, insopportante di ogni costrizione.

E lo spingeva a vagare, inquieto alla ricerca di quiete.

E girava, girava, non perché lo volesse o lo facesse per lucida decisione, ma come obbedendo ad un impulso ancestrale, ad un istinto vitale.

E lo spingeva ad amare.

Amava con foga e con rabbia: nell'amore liberava istinti repressi e forze misteriose ritrovando alla fine, nella sposatezza del corpo, quella pace agognata e lungamente inseguita.

Settembre era agli sgoccioli ed aveva piovuto a lungo.

Ma alla fine il sole caparbiamente s'era fatto strada fra le nuvole e le gocce di acqua trasfinite dalla luce, accendevano spruzzi luminosi tra il fogliame scuro.

La terra rimandava quel sapore buono, fresco, sapore d'erba, che sempre ha dopo la pioggia.

Juan seguiva con lo sguardo assorto quello sfavillio, a tratti guardava lei accucciata a lato, silenziosa e serena.

Respirava lenta, con il capo reclinato sulla massa dei capelli: forse sognava.

Con delicatezza le coprì un seno sbucato fuori dal sacco a pelo e sorrise.

L'aveva incontrato quasi per caso che camminava lenta quasi inciavata ai bordi della strada.

Gli era di lei soprattutto piaciuto quel'arricciare il naso e strizzare gli occhi fino a farle due fessure, quando rifulava.

Amarla era, fatto facile e dolcissimo.

Era risorti in quei momenti ricordi suoi del tutto spenti.

Il sapore amaro di strade percorse e sempre uguali s'era fuso col rimpianto di cieli diversi e mai scordati.

A sera le vecchie cantavano lunghe ninie simili a mugolii di animali selvatici mentre la madre lo innanava lento.

Quelle note strascicate, quelle braccia giovani e stanche non avevano mai smesso di accompagnarlo nelle sue fughe ed ora erano ancora lì.

Il suo passato era di nuovo vivo come viva era in quell'attimo la presenza della madre.

Ora sapeva d'averla sempre affannosamente cercata in ogni donna che aveva amato, come sapeva d'averla finalmente ritrovata nella sconosciuta che gli era a fianco.

Ritornò a guardarla: dormiva ignara, lontana.

A tratti le pupille, sotto le palpebre solcate da sottili nervature viola, davano in guizzi veloci, inquieti.

La sua presenza ora si scioglieva con il ricordo della madre, in un'unica palpitanza immagine.

L'aria rimondava quella sua ridente cristallina, saporide di vita.

Rideva anche quell'ultima volta che l'aveva salutato (era partita o era morta?).

Allora l'aveva sollevato in braccio e guardato a lungo negli occhi per poi stringerlo forte.

Juan aveva poi provato infinite volte nella vita quel senso di profondo smarrimento, di rabbia impotente che aveva caratterizzato quei giorni successivi alla perdita della madre.

Pure gli era parso di non averlo mai definitivamente perso.

Più volte era stato sul punto di riaffiorare, ma altrettante volte gli era sfuggita.

Spostata però l'incubo era cresciuto: la sua presenza era ormai una rasserenante certezza.

Stese la mano per accarezzarla, magari per riamastrarla, ma non riuscì a sfiorarla.

Restava immobile a contemplarla, incapace di compiere un solo gesto, solo riassaporava, dopo anni, il sapore dimenticato delle labbra.

• • •

Quando la ragazza si risvegliò, stava imbrunendo.

Vide accostarsi poco distanti i suoi vestiti, ma non vide Juan. Guardò assorta intorno: udì solo le foglie stormire indifferenti.

Le prime gocce di pioggia la riportarono alla realtà: scosse i capelli, raccoltò le povere cose e si vestì in fretta.

Pensò a quanto era accaduto, poteva benissimo essere stato un sogno.

Cercò di convincersi che lo era. Intanto, poco lontano, un uomo, ancora giovane riprendeva stancamente il suo viaggio.

Concita Imperatrice

'O vi' llà, stu cardelluzzo,  
è trasuto int' o cardinato,  
s'è pusato ncop' o puzzo  
dint' a pianta 'e giesummino.  
Nun se move; quanto è bello!  
Tenn' n'aria 'e chi se crere  
nu tesoro, nu gioiello,  
stu cardillo furastiero.

Tutt' e uerne sempe a st'ora  
stu cardillo se nene vene,  
no mez' ora se ntartene,  
po' cantanno se nne va.

Ma sta volta è n'ata cosa,  
ve faceno 'a polummella:

sta girano attorno 'a casa:  
e nun saccio che vo' fa'.

Certamente 'o bruccincello  
ha abbastato int' a caiola  
na canaria sola sola  
fore 'a porta ca sta llà.

E nun penza sti cardillo  
che a canaria lass' a sta.  
Po' a' sera venietene,  
sissignore, 'itn' o ciardino,

pe' nu poco - tu me ntienne? -  
e nun pierde 'a libertà!

Matteo Apicella

## LA C.I.A.

Non canterò di semidesi le glorie,  
né dell'inverno che il sole scaccia via  
o per trastullo di facezie varie.  
Io vò «cantar» le gesta della c.i.a.

Perchè, se altri dicon cose men vere,  
non posso io procedere per questa via  
spronato dalla sete di volere  
parlare di tutto spionia della c.i.a.?

Ma o che mi creda o no, non mi bisogna  
la credenza di chi sclocchia o ignora sia,  
so ben, che a voi non sembra menzogna,  
quel ch'espone sul conto della c.i.a.

Poichè l'ora di «cantar» è propizia,  
orsù, fatti coraggio, anima mia,  
accorda i tuoi strumenti con dovizia  
e parla senza tema della c.i.a.

Or che la c.i.a. un nuovo capo ha,  
tosto vedremo di che pasta sia  
l'ammiraglio Turner ca stevo cù,  
or che s'è insediato a duce della c.i.a.

La c.i.a. è quell'ente di misurata mole,  
che si serve per scopi vari della spia,  
invia in tutto il globo, perché vole,  
a tutti i costi i suoi fatti far, la c.i.a.

Y'è sul mondo un sito, di teutonica speme,  
su cui pare caduto l'antico malia.

Tal soleggiato sito, ho per Cile il nome  
e retto è il regime dai servi della c.i.a.

Questo paese, è un chiaro ammonitor esempio  
di quel che può causare il mal dell'ingordigia  
nel cor del Giuda, al frate Allende.  
Venduti all'interesse della c.i.a.!

Nei non più studi calistici  
gli eroici oppositori mandati via,  
non per assistere ad onori atletici,  
ma per restar reclusi, da soci della c.i.a.

E tutto questo intollerabile politico,  
non è che sintesi espresso in fretta.  
In quattro rime, senza voler sofistico  
parlar di cosa astrusa o gretta,  
ma semplice ripulsa ed omelia,  
per i compagni tutti e per la c.i.a.

Nel non più studi calistici  
gli eroici oppositori mandati via,  
non per assistere ad onori atletici,  
ma per restar reclusi, da soci della c.i.a.

E tutto questo intollerabile politico,  
non è che sintesi espresso in fretta.  
In quattro rime, senza voler sofistico  
parlar di cosa astrusa o gretta,  
ma semplice ripulsa ed omelia,  
per i compagni tutti e per la c.i.a.

Renato Iovine

## L'IMENE

(Confronto umoristico)

Credevo aver toccato il cielo con un dito,  
ma il nostro matrimonio è già bello e fallito!  
Tu scaltri sei, graffiante si come una felina;  
io sono ingenuo al pari di un bambino...  
Avveduto sei tu, gelido e realista  
io sprovvisto, credulo persino idealista!...  
Ti vantavi d'essere infallibile completa  
di contrario sono modesto dall'aria fino alla Zeta.  
E tuttavia che cosa tu m'imponi?

Contestazioni, polemiche, violente discussioni!  
Vuoi sempre aver ragione quando hai torto  
[marzo:  
In queste condizioni io più non ce la faccio!  
Enza de Pascale

## ROSA TRA LE ROSE E IL SOLE

Mamma ti fece bella al par di rosa:  
bucciolata a cuore, guance di velluto,  
occhi che paion vivide perle  
sbocciate all'alba, fresche e rugiadosse;  
e il biondo crin, che t'incornicia il volto,  
raggi d'intorno, nella primavera,  
al par del sol, nel pieno del meriggio.  
Sboccian le rose, rosse e carniciose,  
sul davanzale della tua terrazza,  
mentre che all'opre umili tu attendi:  
lavi, rassetti, lucidi ed innoffi,  
in attesa che giungano di sognato  
delle tuo poesie, nella dolce chiesa  
del tuo villaggio, bianca e piccolina.  
E già ti vedi, rosa tra le rose  
dell'altare, al braccio del tuo amore,  
come or ti vedi, tra le rose e il sole,  
sulla terrazza della tua casetta.  
E intanto canti, e pur ti senti in cuore  
un'infinita volontà di piano:  
pianto di gioia, pianto di speranza  
che il sole, che brucia le tue carni bianche,  
nell'oro delle chiome eterno brilli.

Maria Parisi

(N. d. D.) Primo Premio nel Concorso Pittura e Poesia del Convivio Letterario di Milano.  
Gustavo Marano

## SOLIQUO DI UN DETENUTO

Gente con il tutto dentro al cuore  
va nel cimitero della società  
lì, dove si nota fra i rumori

il pianto di un bimbo che vuole il papà.  
Sopra quella tavole inzuppate  
di dolori, pene e lacrime amare  
piangendo nel cuore anch'io mi son trovato  
con mamma in letto che mi voleva salvare.

Mi disse: «Torna a casa figlio mio»;  
leggevo la supplica nel suo sguardo:  
in quel momento ho capito che anch'io  
avevo raggiunto un triste traguardo.

E' un traguardo dove nessuno aspetta  
per applaudire o porger le fiori  
ma è una meta raggiunta in fretta  
che offre soltanto pene e dolori.

Oltre la meta c'è una strada truce  
lunga, storta, fiancheggiata di spine  
che inesorabilmente ci conduce  
in una valle di lacrime senza fine.

Una bugia rassicurante per una mamma in pena,  
ma so il calvario che mi aspetterà:  
un abbraccio, un bacio, una stretta di mano,  
un nodo in gola e una lacrima: voi'

Franco Spadadento

## O TIFO E DON NICOLA

Il nostro don Nicola, il bravo panettiere  
ca tratta 'a clientela con tatto e maniera,  
pure si sta nervoso ta fa no resatella,

pure 'a pane, casipù, ca pane sfogliatella.  
Tifoso per il Napoli anch'io, non vi nascondo,  
ma comme a don Nicola ce stanno poco al

[mondo]: è tanta 'a passione ca tene, ve lo giuro,  
che tutt' e 'e giocatori 'e tene appiso al muro.

Si spiccia, pesa, e parla arreto a sti bonconce,  
risponse pure quanno 'e parlano 'e pallone.  
Pecchè 'sta grande squadra, ch'io venero e ri-

[spetto] - ce dice don Nicola - nun ha dd'avé 'o scu-

[detto]? E tutt' e 'e sport e mmèretu ccò vano a' parté 'e

[coppe]. Diciamo forza Napoli ca è ora 'e vence 'e coppe.

Chi sa quò volta 'o Napoli itte ffa sun 'e ccam-

[pane] bottenne Inter - Juventus - Torino e 'o Milano,  
e nule tutti tifosi facimme e 'a musica 'e Priato,

e annanço don Nicola! Che festa ca verite:

fà sforunate 'e pane, 'e pane grattute.

E il grande sogno ovviene con fatti e non parole:  
evvia il grande Napoli! evvia don Nicola!

Giovanni Iovine

Brescia) Giuseppe Nunziante

Gluseppe Nunziante

# NOTERELLE NOSTRE

## IL VELENO DI QUESTI ANNI

Un sentimento diffuso di paura si è insinuato in questi giorni fra i militanti di base ed i quadri intermedi della cosiddetta «sinistra storica». Sentono la violenza della rabbia «incontrollabile ma strumentalizzabile» rivoltarsi contro di loro.

Certamente la spirale rivendicazionistica di cui si sono serviti per raccogliere consensi in tutti i casi si è spezzata contro il muro dell'austerità e l'ideologia del «tutto e subito» cui era assegnato il compito di indebolire governi «non graditi».

Le recriminazioni di fronte alla gravità della crisi trascinano la ragionevolezza ed esigono che le forze politiche si prendano ognuna la sua parte. Il silenzio con cui non si è contrastato abbastanza il disegno dell'estrema sinistra sta a provare che forze politiche democratiche hanno rinunciato in questi anni a molte delle loro funzioni e delle loro responsabilità rilasciando con esso una delega al P.C.i. che andava ben al di là del suo effettivo potere. Lo «smarrimento» dei comunisti di fronte ad una società di giovani che si presenta protestataria e rivendicazionista ad oltranza è dovuto al fallimento di una grande strategia che giocava sui «bisogni crescenti», indotti dalla stessa escalazione comunista per provocare insoddisfazione generalizzata e consenso ad un potere «diverso».

Ma gli altri, i partiti che non avevano disegni eversivi non devono essi forse fare un esame di coscienza e domandarsi quando e dove si sono fatti complici della distruzione ideologica di questa società con il silenzio o la rinuncia a combattere le proprie battaglie?

Troppi e significativi sono stati i silenzi.

Silenzio di fronte ad episodi piccoli e grandi di intolleranza; di fronte a chi contrapponeva la violenza dei giovani - il vandalismo sulle automobili e sulle vetrine dei negozi ha molti precedenti dal '68 in poi - alla violenza dell'organizzazione «sociale»; silenzio di fronte alla degradazione dei livelli di studio, tradimento grave questo nei confronti dei giovani!

Ci si è ben guardati dall'incolpare e dall'imprimere nelle menti dei giovani le inamovibili massime dei Mazzini secondo cui è con i sacrifici che il dovere viene compiuto e che l'adempimento di esso doverne comporta il diritto.

Silenzio nel ben fissare il trionfo che ha guidato le menti elette di Famiglia, Patria, Dio.

Nel nostro costume questi silenzi hanno permesso l'infiltrazione e dall'imprimere nelle menti dei giovani le inamovibili massime dei Mazzini secondo cui è con i sacrifici che il dovere viene compiuto e che l'adempimento di esso doverne comporta il diritto.

Oggi come oggi la Scuola e l'Università non garantiscono più nulla. Per cercare di superare la crisi della scuola occorre creare un collegamento concreto tra scuola e mondo del lavoro. L'attività di lavoro intellettuale va legata all'attività di attività lavorativa di tipo manuale. La scuola facile non serve a niente.

E così il giustificazionismo, che deresponsabilizzava l'individuo singolo di fronte all'ingiustizia «generalizzata» della società, non poteva estremizzarsi, che produrre la collusione fra criminalità e violenza politica, la spesa proletaria, l'autoriduzione, il saccheggio.

Il veleno di questi anni non era nella critica alla società ed ai suoi

come scelta consapevole e non come accettazione forzata e traumatica.

## IL VECCHIETTO, DOVE LO METTO?

Ogni giorno cambia qualcosa nella piccola storia del costume italiano. Difficile e saper cogliere dai piccoli fatti di ogni giorno i sintomi di questi mutamenti. A S. Remo Domenico Modugno lancia una sua nuova canzone e stupisce l'uditore con un tema che è lontanissimo dal blù dipinto di blù, ed in genere da tutta la sua produzione fin qui incisa.

Tutto ciò non poteva portare che ad una società priva di valori, smarrita nel prendere coscienza che al di là dei falsi idoli che aveva rincorsa c'era lo spettro della crisi economica.

Di fronte alla crisi, questa società che non crede più in sé stessa, scopre che il «cambiamento» finisce per identificarsi con una «restaurazione» se pur di segno diverso, oppure nella «rivoluzione della piazza».

E a questo punto che nella sinistra storica subentra la paura e l'avversione della forza e dell'ordine. E per gli altri? Almeno un esame di coscienza, dopo tanto tacere.

## CHI FARÀ L'OPERAIO?

Profondi mutamenti, lenti, contrastati stanno avvenendo anche nel partito di maggioranza ed essi sono di decisiva importanza per le future evoluzioni del quadro politico italiano.

E' un fatto che il ragionamento di tutti nei confronti dei giovani sinora è stato: «diamogli ragione, ma perché ci conviene»; e questo errore lo hanno commesso troppe forze politiche.

Quelli che sono sembrati passi notevoli in avanti dal 1968 oggi stanno a rivelare che la condizione e le prospettive dei giovani di oggi siano forse peggiori di quelli di allora.

Dietro facili e folcloristici atteggiamenti di massa vi è il gravissimo problema della condizione studentesca, che non può essere affrontato in una dimensione distesa e superficiale.

E' veramente incredibile che migliaia di giovani che per certi aspetti hanno o dovrebbero avere una maturing politica ben maggiore di quella dei loro coetanei delle passate generazioni, si siano fati facilmente strumentalizzare.

E' bene che i giovani siano politicizzati, ma l'impegno politico è una cosa seria: impegno politico vuol dire compiere una scelta ideologica ed avere determinati obiettivi di trasformazione della società, ma avere anche una precisa consapevolezza della realtà politica, economica e sociale in cui viviamo.

I tassi di disoccupazione in Italia non sono assai diversi da quelli degli altri paesi europei, anche per quanto riguarda il rilancio dell'economia. All'interno di questo quadro vi è il problema della disoccupazione di massa in Italia, iniziato negli anni '60, che si è innestata su strutture scolastiche inadeguate e su un'impostazione degli studi di tipo idealistico. Questo fenomeno nasce dalla falsa credenza che l'attività intellettuale è sempre e comunque superiore a quella manuale. Si aggiunge poi l'errore di chi entra nell'Università e si illude di avere diritto con il titolo di studio ad uno status sociale che apra posti di lavoro privilegiati.

Oggi come oggi la Scuola e l'Università non garantiscono più nulla. Per cercare di superare la crisi della scuola occorre creare un collegamento concreto tra scuola e mondo del lavoro. L'attività di lavoro intellettuale va legata all'attività di attività lavorativa di tipo manuale. La scuola facile non serve a niente.

Nessuna società può garantire ai giovani diplomi o sforni dall'Università il posto di scrivania. Nessuna società può garantire agli un lavoro da impiegato per tutta la crescente massa di diplomati e laureati: si rende, quindi, necessaria una rivalutazione del lavoro manuale, che deve essere inteso

come scelta consapevole e non come accettazione forzata e traumatica.

**IL VECCHIETTO, DOVE LO METTO?**

Ogni giorno cambia qualcosa nella piccola storia del costume italiano. Difficile e saper cogliere dai piccoli fatti di ogni giorno i sintomi di questi mutamenti. A S. Remo Domenico Modugno lancia una sua nuova canzone e stupisce l'uditore con un tema che è lontanissimo dal blù dipinto di blù, ed in genere da tutta la sua produzione fin qui incisa.

E' la storia di un vecchietto che nessuno vuole. Mica perchè sia invecchiato e dispettoso: è solo vecchio.

Coscienza di un problema che investe tutta la società moderna?

Rimorso delle classi più giovani che hanno annegato in un seccio di finto benessere il sapore dolce amaro della vita che passa da una generazione all'altra?

Paura degli uomini di mezza età per una prospettiva di solitudine che non sarà resa sopportabile né dall'assistenza sociale, né dal ricordo delle occasioni mancate?

Modugno stornella con il suo ritmo allegro, una disperazione che è forse in tutti noi.

Comunque su un fatto non siamo d'accordo con Modugno: quando fa capire che forse anche nel l'aldilà il povero vecchietto non sopravviverà dove metterlo. Il buon Dio, quello con la barba bianca, quello che è il più vecchio di tutti noi, un posto in paradiso al nostro vecchietto glielo trova!

Antonio Raito

## XVIII Esposizione Nazionale Canina - Cava de' Tirreni Parco di Villa Rende 15-5-1977 ore 18

Domenica 15 Maggio 1977 nel Parco di Villa Rende (gentilmente concesso dall'amministrazione dell'ECA di Cava de' Tirreni) si svolgerà la XVIII esposizione nazionale canina. La rassegna cinofila ricosciuta dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, patrocinata dall'Azienda di Soggiorno e Turismo e dall'Amministrazione Comunale di Cava de' Tirreni e organizzata dal Gruppo Cinofilo Salernitano avrà inizio alle ore 8,30 e si concluderà alle ore 18: la premiazione dei migliori soggetti è prevista per le ore 17,30. La giuria è composta dai Sigg. prof. Carmelo Lazzaro, prof. Marcello Galpa, Comm. Paolo Ciceri, Sig. Luciano Agnello, dott. Giulio Cesare Colucci e dott. Francesco Palmieri.

Alla esposizione sono stati ammessi tutti i soggetti iscritti in un libro genealogico riconosciuto che abbiano compiuto 9 mesi; per alcune razze è stata ammessa l'iscrizione in classe LIR per ottenere il Certificato di tipicità.

Ringraziamo e ricambiamo gli auguri per Pasqua a: Suor Pieremil Ferrara, Romy e Franco Pagano che ci hanno scritto da Padova di Grancona, l'Avv. Gaetano Pagano, ed il Comm. Prof. Pasquale Senatore da Napoli, rassicurando quest'ultimo che, grazie a Dio, siamo ancora in condizioni di doverci consolare con i fetici di prosperose riproduzioni fotografiche su cartoline.

Il 22 Maggio si svolgerà a Cava una grande Festa dello Sport. Si concluderà il campionato di calcio e tra l'altro ci saranno importanti gare di corsa su strada.

**... 'MBRIACATO' E TE!**

(Alla stessa donna...)

Guardannòt 'nt'a l'uocchie l' me n'addono,  
ca tu me vuò sempe  
nu poco 'e bene!...  
'E vole, quanno l'astregno  
'nt' e braccia,  
e tu, inchiudeno l'uocchie t'abbandune!...  
J' tonni cöhù te voglio  
tutta mia,  
peccchè campa' mme faje  
mbriacato 'e te!...  
J' c'hial te veo,  
e cchiù te tengo ncore!...  
A' vita mia sì' sempe  
tu pe' me!...

Adolfo Mauro

## Squarci retrospettivi

Ma dove sono ormai a Roma i nomi Romolo e Remo (quest'ultimo emblematicamente, e non casualmente, ucciso dal suo gemello)? Nella Capitale, in seguito alla liberalizzazione democrazia, abbandonano oggi i Massimo e la Patria. Minimo nessuno accetta di essere. Plebea rimane soltanto ogni frequente cattiva azione.

Nel corso della trasmissione finale dell'ultimo Festival della Canzon di San Remo, mentre c'era da chiedersi ancora se con certi versi, manovre perfino antitattiche non cercassero d'imbecillirci sempre più, la composizione umana del VECCHIETTO di Domenico Modugno ci ha riportato alle genuine espressioni protestatarie del nostro canto. Deploriamo perciò quel critico pseudo sinistro che l'ha definito volgare.

In attesa del mio turno alla Posta Centrale, proferisco: Agli sportelli della filatelia stanno avvenimenti postales per compiervi il pubblico più vanesio. Come finirà con queste continue sfornate di francobolli commemorativi per colonizzatori?

Facciamoci i fatti nostri! - m'inserisco un individuo, però con sorrisetto annuente. Senn' jomo c'è niente! Non eravamo ingenui quando credevamo che con quelli usati si liberavano schiavi?

Conviene ormai fare buon viso anche al modo mellifluo come i pensionati aumenti di prezzi e dei canoni ci vengono comunicati: nuove tariffe - ritocchi - modifiche - aggiornamenti...

Collabocca

## La 373° Fiera di S. Giorgio di Alessandria

Un notevole avvenimento di interesse popolare e di richiamo turistico ha avuto luogo alla 373° Fiera di S. Giorgio di Alessandria: la prima tappa del «Giro d'Italia gastronomico».

In una zona all'opera, delimitata dalla Fiera di S. Giorgio, sono state allestite delle cucine e dei tavoli di distribuzione e diversi cuochi partecipanti alle edizioni de «Il Cuoco d'Oro», hanno preparato dieci specialità da ricette inediti di Abramo Magnani e Armando Bergamasco, a base di prodotti in alternative alle carni prese: pollo, coniglio, pesce azzurro, tacchino; naturalmente non sono mancati anche i primi piatti a base di riso e di pasta. Le vivande sono state poi distribuite gratuitamente in assaggio insieme con i vini Doc della provincia di Alessandria (Barbera del Monferrato, Cortese di Gavi, Rubino di Cannavenna, Dolcetto di Acqui e Ovada, Brachetto d'Asti, Grignolino del Monferrato Casalese).

Con una lettera indirizzata al Sindaco, al Pretore, ai Capigruppi consiliari ed a due radio locali, raccomandi obbliti della Frazione S. Lorenzo han segnalato ancora una volta il grave pericolo costituito dalle scarpe di sostegno della sovrastante piazza di Gaudio dei Morti. I motivi dell'allarme si leggono nella lettera ed è superfluo qui riportarli. Noi capigruppi consiliari di opposizione che cosa possiamo fare, se non abbiamo in mano quel tale rubinetto, il quale peraltro pare che non abbia neppure più un goccio da menare, perché i soldi del Comune non bastano neppure a pagare i dipendenti comunali? Possiamo, sì, chiedere che l'argomento venga messo all'ordine del giorno del Consiglio Comunale, ma l'iniziativa devono prenderla i comunisti che han tredici consiglieri, e non noi che rappresentiamo una sola voce in capitolo. E questo perché? Perché il popolo tiene «la capa tosta» ed a lavorare «a capa cuocce se ne perde l'acqua e usapone». Comunque, siamo pronti a firmare la richiesta di convocazione del Consiglio Comunale sull'argomento, e non solo su questo ma su tutta la viabilità di Cava che dappertutto fa schifo e dappertutto è pericolosa, e nnisciuone cu fa passà manche p'a capa. Stamme bbuone le e puorche, e se sotte a cchi resti! E cchi vu' capi ca capisce!

## L'artigianato dei sequestri

Arrangiarsi è stato sempre il motto degli italiani, ed ore e ore si è riusciti ad arrangiarsi perfino col rapimento di persona, inventando l'artigianato del sequestro. Mi riferisco a un amico che a Roma, ricattatori improvvisati e di basso bordo sequestrano i bambini che comunque riescono a sottrarre per la strada a madri distratte. Poi un compare si avvicina alla madre disperata e la invita a non dar sull'allarme perché, se rinvio il bimbo o la bimba, non c'è che da sborsare duecentomila lire, mentre, dando l'allarme, sarebbe peggiore. Così (mi ha riferito l'amico) una povera moglie di operaio ha dovuto telefonare al marito in fabbrica, perché racimolasse tra i compagni le duecentomila lire per il riscatto, e solo dopo il pagamento ha potuto riabbracciare la propria creatura, senza che la polizia ne sapeesse niente.

La Scetajorde

Il 25 Aprile si è svolta a Cava la manifestazione della cosiddetta «marcia longa» da noi più napolitanamente battezzata «scetajorde» = sceti jorde = sveglia dell'imperturbabile dei piedi. Alla corsa svoltasi sul perimetro del Borgo di Cava, han partecipato oltre un migliaio di persone di ambo i sessi e di tutte le età, perché scopo di questa corsa è di risvegliare, al principio della primavera, le energie che si sono addormentate durante l'inverno. Noi le nostre jorde, data l'eta, le abbiamo risvegliate seguendo la corsa in bicicletta. E' previsto che l'anno venire il numero dei partecipanti aumenterà, perché molti hanno apprezzato l'iniziativa del C.S.I. locale.

La C della Cavese

Nella baracca di questa Italia che è «senza capa e senza codà», i graffomani han trovato la loro pacchia, perché possono impenunemente imbrattare di notte i muri che vogliono, senza che nessuno li disturbi o si sogni di penare che l'imbrattare i muri è le proprietà private è un reato previsto e punitivo dal codice penale (art. 639). Al tempo del fascismo i muri venivano imbrattati (si diceva) dalle frasi di Mussolini; oggi i muri vengono imbrattati dalle frasi più insultose e più impensate, e c'è perfino qualche giornalista (femminista o femminista che dir si voglia) che arriva prima, evitando la bolgia dello smistamento di Milano. Lo sa che prima di Natale invia dei regali ai miei figli e fino a cinque giorni fa non l'avevano ricevuti?

Leggete, leggete, signor Ministro e amici delle poste! Vedete che cosa significa un giornale per tanta gente affitta.

Il Prof. Vincenzo Guarino da Limburg/Lan (Germania) il 19 Aprile: «Voglia far partire da Cava l'alligata cartolina con l'augurio che arrivi prima, evitando la bolgia dello smistamento di Milano. Lo sa che prima di Natale invia dei regali ai miei figli e fino a cinque giorni fa non l'avevano ricevuti? Cosi a Cava, degli sconsigliati, degli alienati, dei mentecatti, un bel sabato notte pittarono tutta Cava con tante C che volevano significare Cavese in serie C. Il danno che han prodotto questi alienati è stato di svariati milioni, perché quasi tutte le serrande dei negozi sono state marchiate. I muri di tutta Cava sono diventati una schifezza, e quella che più ci ha avvilita è stata la deturpazione della splendida ed immacolata facciata del Duomo da poco riattornata. Vogliamo essere contro la pena di morte, vogliamo dire che la punizione deve essere educativa e non repressiva, ma francamente di fronte tali delitti, ci vien fatto di gridare: «Ma n'è a vulite o non n'è a vulite taglià a capa e a uno 'l chiste»? Si, perché anche certi piccoli reati denotano una delinquenza che può poi esplodere in fatti peggiori. Comunque, il fatto ci può indurre anche ad auspicare il ritorno del ferro di polizia, perché una cosa sarebbe certa, che se si ripristinasse il ferro di polizia, i poliziotti non fermerebbero me in piazza alle tre di notte, giacchè sanno che sono una persona a modo, ma elimererebbero dalla circolazione notturna tanti sconsiderati i quali ora possono fare quello che vogliono, perché la stessa polizia si vede con le mani legate, e, presa dallo sconforto, finisce per attrapparsi anche essa tra coloro che non possono fare altro che lamentarsi.

## MAMMA

(Alla mia dolce e meravigliosa mamma)

Mamma!

Nome soave

e caro!

Mamma!

Gioia infinita

del mio cuor

che t'adoro!

Mamma!

Io il tuo pulcino

Tu il mio Angelo!

Vanna Nicotera

**VA LA'. FOTOCOLOR!**

Antica foto nera, il passato riflette identico qual'era: clima, sguardi, difetti! Con tinte un panorama piace al turista alquanto, punto al color la trama di film osceni intanto. Quanto al vero dà vernice al progresso non s'addice!

(Specie quando, sovrapposto, il colore accresce il costo).

N. B. Gli ultimi due versetti si richiamano alla Televisione italiana.

## Il Sincerista

Per lo scorso numero avevamo preparato un risentito di protesta contro il disservizio postale, ma lo spazio tiranno non ci consentì di pubblicarlo. Ora che la normalità, finalmente dopo quattro mesi, è tornata, crediamo opportuno chiarire a tutti i nostri affezionati lettori sparsi per l'Italia e per il mondo, che la colpa del ritardo col quale han ricevuto il nostro Castello (che è stato sempre puntualmente spedito), non è nostra, ma della posta. Ed al Ministro delle Poste ed agli amici e compagni addetti al servizio, vogliamo segnalare qualche accorta protesta perché lo tengano presente per l'avvenire, e la smettano una buona volta con questi vuoti. La signora Ester Accarino Pasquale ci ha scritto il 4 Aprile da Padova: «dai Gennaio purtroppo non ho più ricevuto il Castello, e ciò mi mengaviglia, avendole corrisposto nella prima decade di Gennaio l'importo dell'abbonamento, personalmente. Le scrivo perché, dopo la scomparsa del mio caro Vittorio, sono ancor più legata a quanto mi ricorda Cava». Leggete, leggete, signor Ministro e amici delle poste! Vedete che cosa significa un giornale per tanta gente affitta.

Il Prof. Vincenzo Guarino da Limburg/Lan (Germania) il 19 Aprile: «Voglia far partire da Cava l'alligata cartolina con l'augurio che arrivi prima, evitando la bolgia dello smistamento di Milano. Lo sa che prima di Natale invia dei regali ai miei figli e fino a cinque giorni fa non l'avevano ricevuti? Cosi a Cava, degli sconsigliati,

Dal 5 Aprile all'11 Maggio i nati sono stati 68 (f. 33, m. 25) più 17 tuori (f. 14, m. 3), i matrimoni 80, ed i decessi 30 (f. 13, m. 17) più 6 nelle comunità (f. 1, m. 5).

Carmen è nata dal Geom. Francesco Guida e Gerardina De Santis.

Donatella dall'Ing. Antonio Magno e Myriam Petrone.

Luca, dal Prof. Andrea Parescandolo e Prof. Teresa Apicella, nipote di D. Sabatino della Madonna di Santella.

Caterina, da Stelio Milti Paligari e Caroline Clare Grahame Porter.

Simona, da Nicolo Salsano, impiegato, e Paola D'Elia.

Daniela, dal rapp. comm. Enrico Avallone e Adriana Paolillo.

Rafaele, da Giulio Brunetto e Sirico - Romano Ada. È nipote ex figlia dell'Onore Riccardo Romano, e pronipote ex sorella dell'Avv. Giovanni Pagliara, il quale sarà padrone al fonte. Complimenti ed auguri!

Ad anni 58 è deceduto Roberto Alfieri, che aveva il lavaggio di automobili nel palazzo Vitale in Piazza Duomo.

Ad anni 84 è deceduto il Prof. Antonio Borrelli, marito dello Prof. Paradisi, alla quale ed ai figli vanno le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 68 è deceduto in Salerno il Cav. Antonio Belmonte, ragioniere capo del Genio Civile passato poi per i suoi meriti alla Regione. Funzionario integerrimo, aveva anche la passione per la pittura, e lasciò numerose opere che lo faranno ricordare. Allo vedova Eugenia Testa, ispettrice della C.R.I., al nipote Dott. Salvatore da lui allevato come figlio, al fratello Vincenzo da Altavilla Silentina, ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

E' deceduto ad Udine il Cav. Scipione Perdicaro, che, originario della Sicilia e venuto a Salerno come funzionario dell'Intendenza di Finanza dopo il 1943, si era stabilito con la famiglia a Cava, diventando uno dei più appassionati ed affezionati propagatori degli interessi della nostra città. Fu per moltissimi anni battagliero consigliere comunale. Tutti sono rimasti addolorati dalla sua perdita, anche coloro che furono i più lì più accaniti avversari in Consiglio Comunale. Alla vedova, ai figli ed ai parenti, le nostre condoglianze.

Stroncata da un male ribelle si è spenta a soli 54 anni di età la prof.ssa Anna Maria Martinelli. Era nata a Ferrara.

Profondamente cristiana, si era dedicato a più opere di carità, soprattutto all'interno dell'Azione Cattolica. Ed è stato il suo profondo spirito religioso, la sua incrollabile fede a farla accettare con serenità, senza vane recriminazioni, le terribili sofferenze che da circa un anno non le davano tregua, confortata anche dall'affetto dei suoi cari, dalle numerose persone amiche, dalle ollunne, le sue «bambini», come amava chiamarle affettuosamente.

Da «Il Castello» giungono alla madre, ai fratelli, alla cognata, ai parenti tutti le più vive condoglianze.

Consumata da un male terribile ed invincibile, si è spenta dopo sette mesi di sofferenze e di speranza sopportate con ammirabile resa - segnalazione la ancor valida e prosperosa esistenza della signora Adalgisa Crispo, diletta moglie del Prof. Giorgio Lisi. La dolorosa per-

dita ha commosso quanti apprezzavano le doti dell'estinta ed erano legati alla famiglia Lisi anche per la popolarità del Prof. Giorgio.

S. E. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e Vescovo di Cava è rientrato apposta dalla residenza inglese di Amalfi per benedire personalmente la salma e celebrare la messa di suffragio. Imponenti sono riuscite le esequie per la partecipazione di autorità, amici e conoscenti. Al coro Giorgio ed ai suoi figli, generi, nuore e nipoti, le nostre affettuose condoglianze, ed al ricordo dell'estinta la nostra riverente ammirazione per una vita integerrima dedicata tutta alla famiglia.

Il concittadino Giuseppe Bucicarelli, pensionato del Monopoli di Stato ha ricevuto dal Presidente della Repubblica l'onorificenza di Cavaliere al Merito per i lunghi anni di fedele e diligente lavoro profuso al servizio dello Stato, e per la sua ammirabile dedizione ad opere sociali. Complimenti a lui, alla moglie Carolina Schaffi, ed anche ai figli che gli fanno onore: Rag. Vittorio e Rag. Augusto, che vivono a Varese, Antonio che è nella Guardia di Finanza, e Suor Grazia che trovasi a Vibo Valentia.

Il 20 Aprile scorso, nell'intimità della famiglia, i coniugi Alfredo e Mario Caputo hanno festeggiato il 50° anniversario delle loro nozze.

Presenti i quattro figli, i dieci nipoti, i generi e la nuova. Per l'occasione i figli hanno voluto esprimere la loro riconoscenza, offrendo ai genitori una medaglia d'oro commemorativa.

Alla coppia gentile, nota per l'attività letteraria e didattica, gli auguri del nostro giornale.

Il Prof. Ugo Paolillo, insegnante alla V elementare del Corpo di Cava ha, con impegno e diligenza portato su i suoi dodici alunni fin dalla prima elementare inculcando ad essi l'amore non solo per la lingua italiana, ma anche per la lingua francese. Per la lingua francese ha sempre destinato una decina di minuti di lezione al giorno, ed ora i suoi alunni (4 femmine ed 8 maschi) sono in condizione di parlare agevolmente quella lingua straniera e di intrattenere anche corrispondenza con ragazzi e ragazze di una quinto classe elementare di Digione. Egli si ripromette di far venire quegli alunni francesi a visitare Cava. Per il vitto e per l'alloggio si sono offerti entusiasticamente i genitori degli alunni di qui; ma il Prof. Paolillo avrebbe bisogno di aiuto per portare gli ospiti a visitare i più bei luoghi della nostra meravigliosa Regione. Passiamo la segnalazione al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno ed all'Assessorato Regionale al Turismo, e ci complimentiamo col Prof. Paolillo.

Domenica 8 MAGGIO E' STATA UNA GIORNATA MEMORABILE PER LA VITTORIA DELLA CAVESE SUL GALLIPOLI. CI AUGURIAMO CHE ANCHE SUL LAVELLO NELLA TRASFERTA DEL 15 ARDIDA LA VITTORIA, E CHE IL 22 SI POSSA IN CASA CONTRO IL MARTINA FRANCA RIPETERE LA FESTA PIU' GRANDE CON IL PASSEGGERO DELLA CAVESE IN C. Ci scusiamo di non aver potuto, per ragione di spazio, pubblicare il consueto articolo di Antonio Raito.

VENDONSI DUE APPARTAMENTI di 4 e 5 STANZE, a primo piano, con ripostiglio e cantina, in Via della Repubblica. Per informazioni rivolgersi a «Il Castello».

## Il Mago FILIPPO

DI CUI TUTTI PARLANO svolge le sue attività dal 1967 preparato da un vecchio Mago di famiglia, e

RICEVE dalle ore 8,30 alle ore 20

In CAVA DEI TIRRENI (Via Tommaso, 3/5 - Telefono 842689) il Martedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì;

In POTENZA (Via Appia, 21 - Telefono 36575) il Lunedì ed il Sabato.



Al «Portico», il prestigioso nostro Centro d'Arte, sono stati esposti dipinti e monotypi del pittore ternano Carlo Quaglio, deceduto a Roma nel 1970 dopo una intensa vita di lavoro per l'arte. Ai cataloghi sono stati premessi giudizi di Giuseppe Ungaretti, Raffaele Carrieri, Diego Valeri ed Alfonso Gatto.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA

## ENZO FASANO

MOLINA DI VIETRI SUL MARE

Tel. 210572

Allevamento di:  
GATTI PERSIANI  
DI GRANDE VALORE

Registrato al n. 147  
rib. - Salerno il 2 genn. 1958  
Tip. "Militia" - Cava dei Tirreni

## SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

### Encyclopédia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monografica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da L. 10 mila mensili, con regalo di un calcolatore SANIO.

## Il Portico

In permanenza dipinti di: Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Catrenotto - Del Bon - Enotrio - Guccione - Guttuso - Levi - Lilloni - Maccari - Moretti - Omiccioli - Paoletti - Porzano - Purifato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



Cava  
dei  
Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA  
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK - RETI E GUANCIALI -

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI PRODOTTI ENNEREV

## Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

## MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699

Agenzia N.J. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI  
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini  
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE  
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI

FRESchezza GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)  
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI - ASSISTENZA  
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO  
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -  
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO  
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

A GIP

BIG BON

ASSISTENZA

CONFORT

VESTITURA

«CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

## Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE

MOBILI ed ELETTRODOMESTICI

Vendita al Corso Umberto I n. 301

Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a

VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI

SOGGIORNI - CUCINE COMBINABILI

VISITATECI!

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di Guido Amendola

84013 CAVA DEI TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843900 abit.)

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI  
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI  
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI  
PRENOTAZIONI AI BERGHIERI  
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Tel. 841304

UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA

Montature per occhiali

delle migliori marche

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Istituto ottico

lenti da vista

di primissima qualità

al tuo servizio dove vivi e lavori

## Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31-12-1978 L. 42.307.398.770

**PRESIDENTE:** Prof. Daniele Caiazza

**Agenzie:** Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Rocca Piemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

**GULF** *LA BENZINA e L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO*  
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido  
del Per. Mec. PIERINO MILITO  
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento — Massima Garanzia

**Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI**

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»  
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)  
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

**Farmacia Accarino**  
Telef. 841068  
DIETETICI E COSMETICI

Al primo piano Ortopedia e Sanitari  
Tutto per la salute del bambino

**TRASLOCHI REALE** *Agenzia di Città*

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

**Hotel Victoria - Ristorante Maiorino**

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti - Tutti i conforti - Ameni giardini  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

**s.r.l. Tipografia MITILIA**  
LIBRI GIORNALI RIVISTE  
Modulari, blocchi, manifesti  
Forniture per Enti ed Uffici  
CAVA DEI TIRRENI  
Corso Umberto, 325  
Telef. 842028

**CAFFÈ GRECO**

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torre falda - Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

**LLOYD INTERNAZIONALE**

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (Tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6

IO DORMO TRANQUILLO PERCHÉ LA MIA ASSICURATRICE DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!

**Fotocopie AMENDOLA**

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rinnovare il vostro appartamento!!!! La

**EDILTIRRENA**

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendolo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi ti avverte nel negozio di

**ORTOFRUTTICOLI**

DI ALFREDO ABATE

via A. Sorrentino n. 29 — Telefono 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO